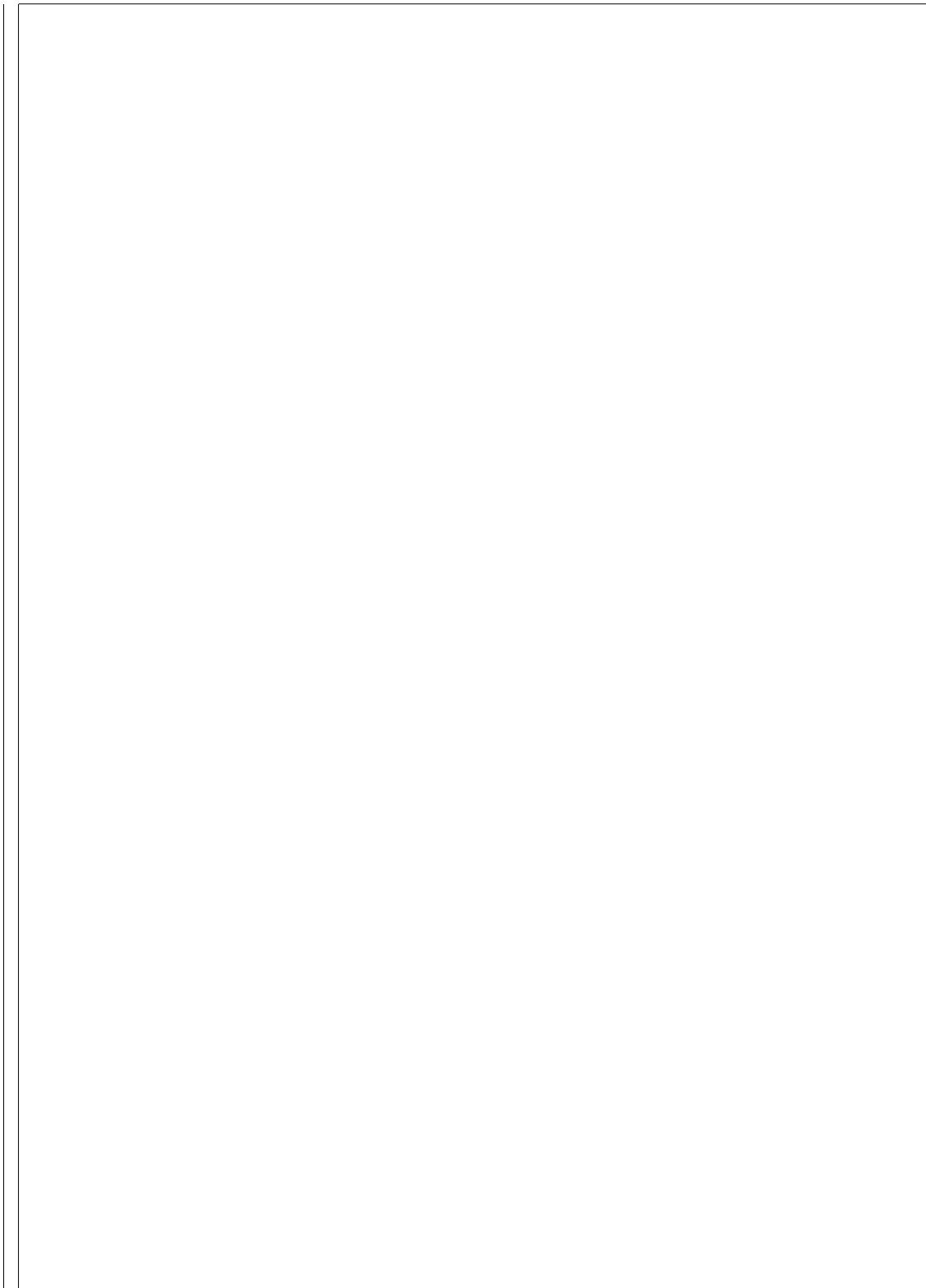

De Angeli Frua

De Angeli Frua



Ringraziamenti

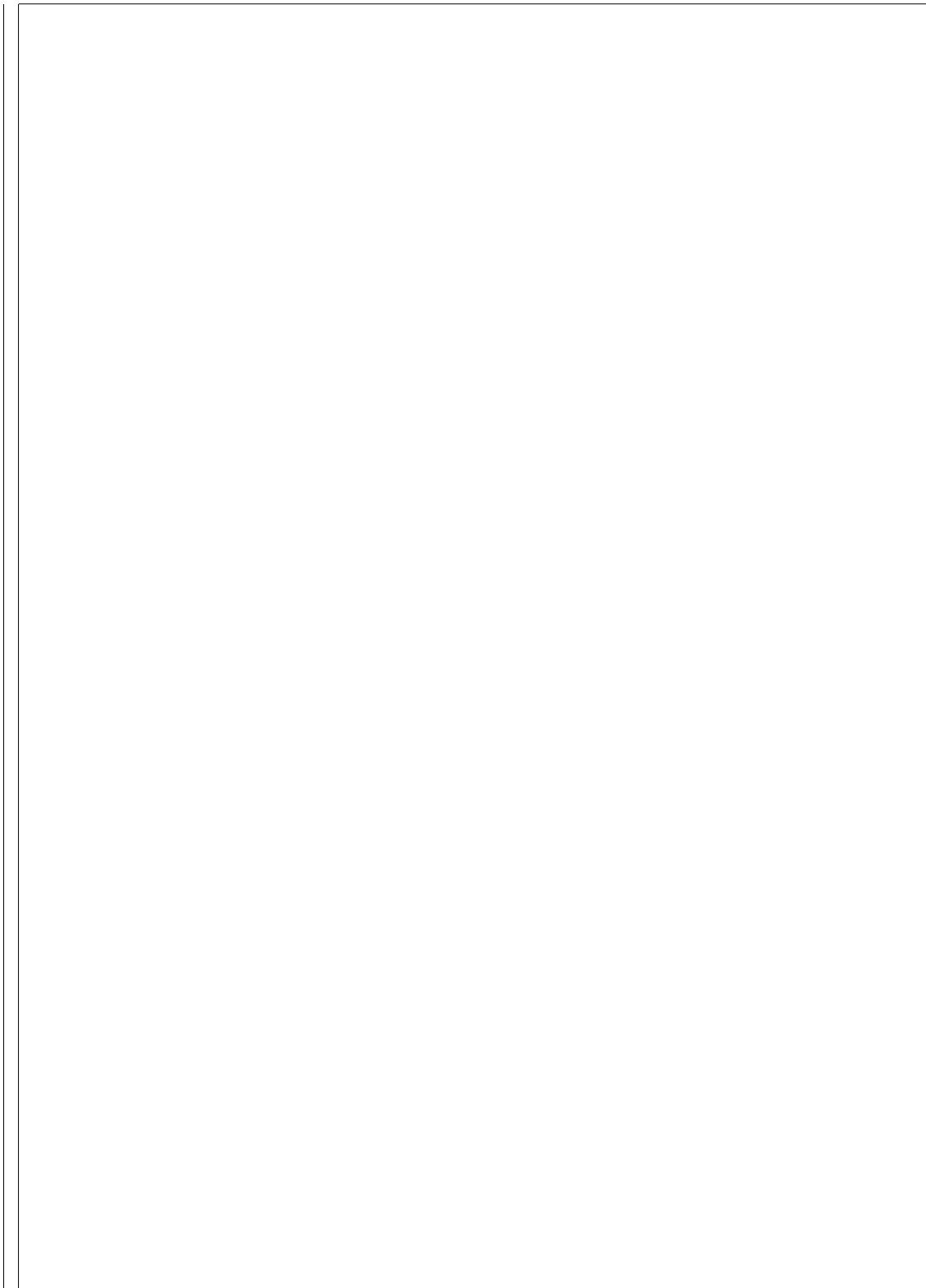
SI RINGRAZIANO PER AVERE OFFERTO NOTIZIE E DOCUMENTAZIONI:

Il dott. Dirk Ziezing per i testi in inglese e tedesco dedicati ai fazzoletti di istruzione militare e relativi documenti, usati dagli eserciti britannico e italiano.

Tutte le persone che hanno fornito informazioni e materiali utili alla compilazione del volume.

Gli estensori dei testi si scusano per eventuali imprecisioni anche nelle didascalie delle immagini.

L' editore, pur avendo fatto il possibile per evitarli, si scusa per possibili errori od omissioni nella citazione delle fonti ed è a disposizione degli aventi diritto.



Premessa

di Marina Frua

“Memorie della De Angeli Frua che meritano di essere conosciute e trasmesse”

A Milano in via Palestro al numero uno, una bella casa di quattro piani vicino alla Stazione Nord e al Parco Sempione, abitavano i De Angeli e i Frua. Ernesto De Angeli, senatore del Regno, e le sue belle, severe e impettite sorelle occupavano il primo e il secondo piano. Giuseppe Frua abitava al terzo piano e Alberto, figlio di Giuseppe, al quarto. Io facevo parte della famiglia di Alberto: ero piccola e di questi personaggi, all'epoca così importanti, ho un ricordo forse un po' sbiadito ma a tratti intenso. Sovrasta andavo a trovare mio nonno Giuseppe. Lui mi dava le arance affettate con lo zucchero e le violette candite e controllava che il mio vestitino fosse tassativamente di cotone: anche d'inverno. Ricordo il suo sorriso: con un lampo d'intesa i suoi occhi si accendevano di una luce speciale. Portava dei piccoli occhiali con una semplice montatura di metallo, per correggere il suo astigmatismo che qualcuno di noi ha ereditato. Il nonno Giuseppe era un grande lavoratore e ha trasmesso a tutti i suoi collaboratori la passione per il lavoro, l'amore per la famiglia, il rispetto per gli uomini e le cose, l'importanza dell'istruzione, dello studio e della religione. Aveva passato l'intera vita a creare con costanza e tenacia prodotti tessili di alta qualità in un'epoca in cui, all'estero, si diceva che l'Italia sapeva produrre solo arance e mandarini. Lui invece riuscì a far conoscere e apprezzare in tutta Europa i suoi tessuti fra i quali la famosa “Costella”, una stoffa dai piccoli disegni con il marchio “Sole e Onda”. Si occupava dei suoi collaboratori e operai come un padre e per loro creò abitazioni, asili e centri di assistenza sanitaria. Solo più tardi, crescendo, ho appreso quale impegnativo e prezioso lavoro ha fatto e quante drammatiche cose sono poi successe nella seconda guerra mondiale e nella difficile ripresa, con la distruzione e la chiusura delle fabbriche. Tutto disperso: filature, tessiture, stamperie, tessuti e storia. Si era dissolta anche la memoria. Ma, nel quartiere Frua, le case di chi lavorava in fabbrica esistono ancora. E proprio in via Moncalvo abita e opera una persona che con tenacia ha voluto che il ricordo di tutto quel lavoro non andasse perduto: Loredano Tavazzi. Un personaggio eccezionale che ha passato una vita in quella via Moncalvo e che, ripensando ai valori creati e trasmessi da Giuseppe Frua, con passione intelligenza costanza e forse anche un pizzico di meritata fortuna, ha raccolto testimonianze e ha conservato ricostruito e descritto documenti che, altrimenti, sarebbero andati perduti. In questa sua ostinata ricerca ha recuperato, della De Angeli Frua, marchi, tessuti, fotografie, cartoline e manifesti pubblicitari. Ne è nato così questo volume – a seguito

del precedente “De Angeli Frua, una famiglia, un’industria nella storia di Milano” – che evidenzia, tra le tante altre cose, la particolare scoperta, a molti credo sconosciuta, dei “fazzoletti militari” che rievocano momenti di storia europea pieni di guerre ma anche di analfabetismo. Forniti in dotazione ai soldati, questi fazzoletti illustravano con stampe e disegni attenti e dettagliati, sovente ricchi di vere soluzioni artistiche, come usare le armi ma poi come montare a cavallo o come disporsi sul campo. A Loredano Tavazzi va dunque il mio sentito e affettuoso ringraziamento e quello dei miei figli e nipoti che portano, oltre al proprio, il cognome Frua, per questo straordinario lavoro sulla conservazione di memorie della De Angeli Frua, che meritano di essere conosciute e trasmesse.

Milano 2014



Figura 1:



Figura 2:

Capitolo 1

La nascita dei fazzoletti per istruzione militare

I FAZZOLETTI CON ISTRUZIONI MILITARI DELL'IMPERO BRITANNICO

Quando il 19° secolo arrivò alla sua fine, strategie di guerra, tattiche e armamenti militari videro significativi cambiamenti. Questo fu il periodo della creazione dei fazzoletti illustrati, allo scopo di fornire istruzioni militari e utili informazioni per il servizio militare e navale. Un ufficiale della fanteria dell'esercito Britannico ebbe l'idea di queste istruzioni militari illustrate su fazzoletti. Il suo nome è Carrè Fulton, nato il 15 marzo 1848 a Douglas, nell'Isola di Man, figlio gemello del Tenente-Colonnello William Fulton. Egli iniziò la sua carriera militare nel 1867 come fante del 15° Reggimento a piedi. Seguirono 3 anni di servizio oltremare in Giamaica e nelle Bermude. Nel 1871 egli tornò in Gran Bretagna e fu promosso al grado di tenente e un anno dopo entrò a far parte del 68° Reggimento a piedi. Nel 1877 divenne capitano e nel 1883 maggiore, questa volta della fanteria leggera di Durham. Durante gli anni 1885 e 1886 egli servì il corpo militare di frontiera di stanza in Sudan e prese parte alla campagna contro le truppe della resistenza anticoloniale del Mahdi. 1 (vedi nota a pag. 36). Per la sua partecipazione alla battaglia di Ginnis, il 30 dicembre 1885 egli ricevette la medaglia per la campagna di Egitto insieme alla stella di Khedive. Fu dopo questa battaglia che le truppe Britanniche abbandonarono il classico colore rosso delle loro uniformi a favore del colore cachi, quale principio di una nuova era. Nel 1887, Fulton si ritirò con la carica di sottotenente-colonnello della fanteria leggera di Durham. Successivamente egli lavorò come poliziotto a Gibilterra. Al cambio del secolo, si sa che egli viveva nel quartiere di Acton a Londra, poiché il 16 novembre 1901 il Times menzionò il colonello Carrè Fulton in quanto vittima di una banda di ladri. Egli morì nel 1911 a Guernsey, un'isola del Canale della Manica. Suo figlio ventenne, il sottotenente Cecil John Fulton fu ucciso nell'aprile del 1916 e fu seppellito nel cimitero della città di Bethune (Francia). Carrè Fulton era un discendente di una famiglia di fabbricanti di stoffa. Nel 18° secolo il suo antenato Humphrey Fulton stabilì la manifattura della garza di seta in Scozia.

I figli di Humphrey, William, Henry e Robert di Lochliboside e Hartfield continuarono l'attività e il 19° secolo vide l'azienda William Fulton & figli Ltd nella città di Paisley (Scozia). All'inizio essi si definirono produttori di garza e mussola; la mussola, un cotone intessuto finemente, divenne la stoffa utilizzata per i fazzoletti con le istruzioni. Gli scozzesi Fulton mantennero l'attività fino al 1985 quando vennero acquisiti da un'altra società tessile. Malgrado nessuno dei citati fazzoletti con le istruzioni mostri alcuna indicazione del fabbricante, è molto probabile che Carrè li stampò nell'azienda di famiglia.

IL PRIMO FAZZOLETTO BRITANNICO CON ISTRUZIONI

Carrè Fulton ottenne 3 diversi brevetti per le istruzioni militari sui fazzoletti, tutte stampate su stoffe. Il primo fu il n. 10.774 dell'11 settembre 1885. Questo fu presentato da Thomas John Hayrnes di Gibilterra al posto del Maggiore Fulton, impegnato nella campagna in Sudan a quel tempo. Il brevetto è intitolato "Un metodo migliore per impartire le Istruzioni Militari alla Fanteria". Questo un estratto della spiegazione: " Questa invenzione si riferisce a un metodo migliore per impartire le istruzioni alla fanteria per quei rami dell'arte militare di cui devono essere a conoscenza. A questo scopo io stampo le istruzioni sopra il tessuto, in modo tale che possa essere usato come fazzoletto tascabile. In questo modo l'attenzione dell'utilizzatore sarà costantemente diretta all'argomento stampato sino a quando l'oggetto in sé sia ancora utilizzabile e, in caso di perdita o distruzione, è sicuro che venga sostituito non appena possibile, rappresentando così un grande vantaggio rispetto al libro o l'opuscolo fin qui adottato." Il fucile Martini Henry fu il principale soggetto di questa prima edizione. Questo fucile a retro carica a colpo singolo fu basato su di un meccanismo di otturatore disegnato dallo svizzero Friedrich von Martini nel 1868. In aggiunta la sua canna fu rigata seguendo le idee del fabbricante di pistole scozzese Alexander Henry. L'arma da fuoco che ne risultò fu introdotta ufficialmente nell'esercito Britannico nel 1874.

MILITARY INSTRUCTION HANDKERCHIEFS OF THE BRITISH EMPIRE

by Dr Dirk Ziesing

When the 19th century came to its end, warfare, tactics and military armament had seen significant changes. This was the time when illustrated handkerchiefs were issued in order to provide military instructions and useful information for service in the army and navy.

An infantry officer of the British army came up with the idea for military instruction handkerchiefs. His name was Carré Fulton, born 15th March 1848 in Douglas, Isle of Man, the twin son of Lieutenant-Colonel William Fulton. He began his military career in 1867 as ensign of the 15th Foot Regiment. Three years of overseas service in Jamaica and the Bermudas were to follow. In 1871 he returned to Britain and was promoted to the rank of lieutenant and one year later joined the 68th Foot Regiment. In 1877 he was captain and in 1883 major, now of the Durham Light Infantry. During the years 1885 and 1886 he served with the Sudan Frontier Field Force and took part in the campaign against the fanatic troops of the Mahdi. For his engagement in the battle of Ginnis, on 30th December 1885, he received the Egyptian campaign medal together with the Khedive Star. It was after this battle that British troops abandoned the classic red colour of their uniforms in favour of khaki as the standard of a new era.

In 1887, Fulton retired as lieutenant-colonel of the Durham Light Infantry. Afterwards, he worked as police coroner on Gibraltar. At the turn of the century, he was living in the Acton district of London as *The Times* of 16th November 1901 makes mention of Colonel Carré Fulton being victim of a gang of burglars. He died in 1911 on Guernsey, Channel Islands. His 20 year old son Lt. Cecil John Fulton was killed in April 1916 and is buried in Béthune town cemetery.

Carré Fulton was a descendant of a family of cloth manufacturers. In the 18th century, his ancestor Humphrey Fulton established the manufacture of silk gauze in Scotland. Humphrey's

Figura 1.1:

sons William, Henry and Robert of Lochliboside and Hartfield continued the business and the 19th century saw the company William Fulton & Sons Ltd in the town of Paisley. In the beginning, they called themselves gauze and muslin manufacturers - muslin, a finely woven cotton fabric, being the type of cloth used for the instruction handkerchiefs. The Scottish Fultons stayed in business until 1985 when they were absorbed by another textile company. Although none of the discussed instruction handkerchiefs shows any indication of the manufacturer, it is most likely that Carré had them printed at his family's factory.

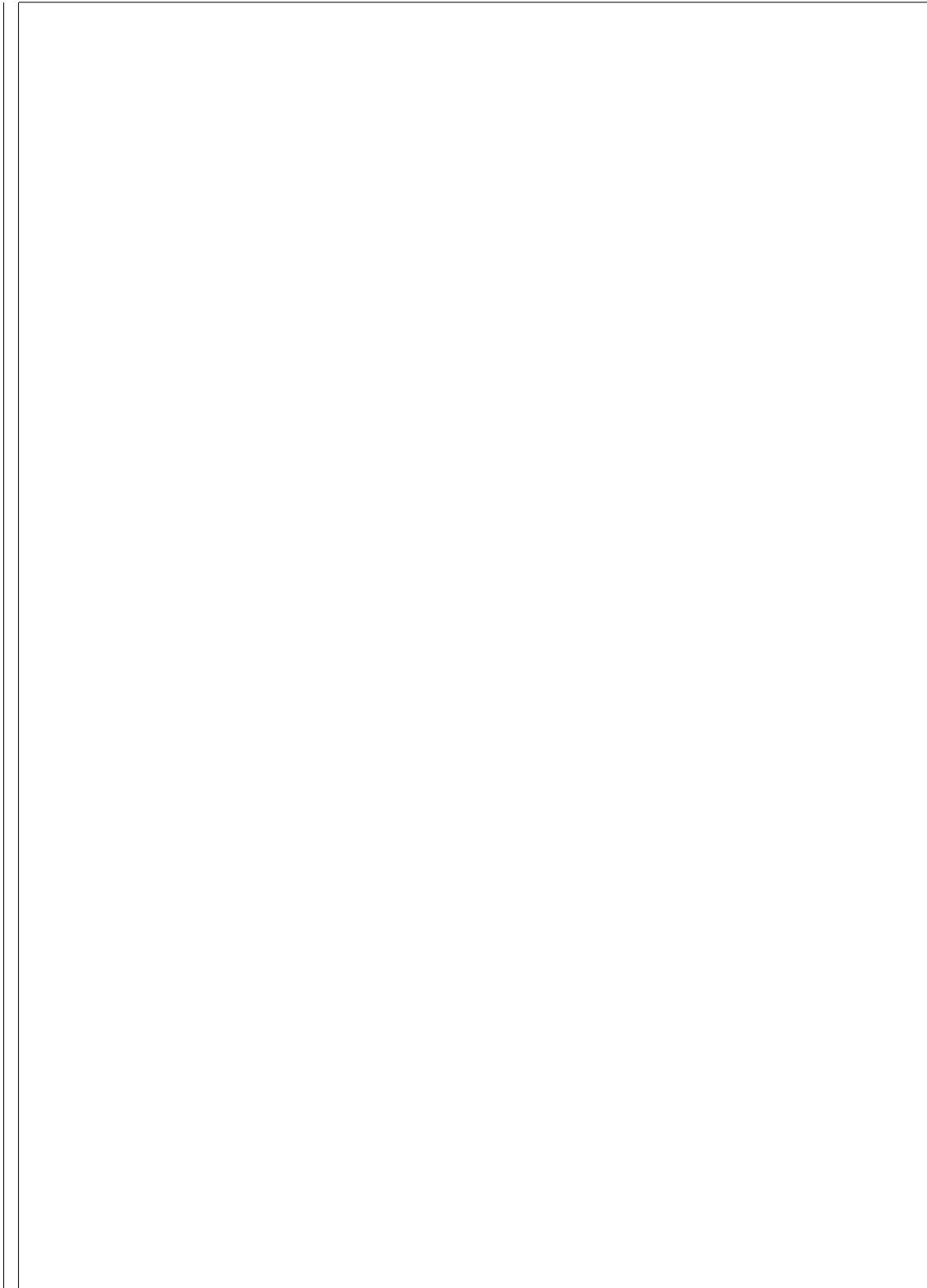
The first British instruction handkerchief

Carré Fulton claimed three different patents for military instruction handkerchiefs all referred to on the cloths. The first was no. 10,774 of 11th September 1885. It was presented by Thomas John Haymes of Gibraltar on behalf of Major Fulton, being on duty in the Sudan campaign at that time. The patent is entitled "An Improved Method of Imparting Military Instruction to Infantry". This is an excerpt of the specification: "*This invention relates to an improved method of imparting instruction to infantry in such branches of military art as they are required to be cognisant of. For this purpose I print the instructions upon woven material in such a form that it may be used as a pocket handkerchief whereby the attention of the user will be constantly directed to the printed matter thereon whilst the article itself will be durable and if lost or destroyed is sure to be replaced as soon as possible thereby presenting a great advantage over the book or pamphlet form which has hitherto been adopted.*"

The Martini-Henry rifle was the major subject of this first edition. This single-shot breechloader was based on a falling-block mechanism designed by Friedrich von Martini of Switzerland in 1868. In addition, its barrel was rifled following the ideas of the Scottish gunmaker Alexander Henry. The resulting firearm was officially introduced by the British Army in 1874.

Fulton's patent description was accompanied by sketches of the rifle and some further examples of general illustrations to be printed on the cloth.

Figura 1.2:



Capitolo 2

I fazzoletti per istruzione militare in Italia

De Angeli-Frua

La stamperia italiana per fazzoletti d'istruzione era a Saronno, una cittadina a nord di Milano. Era così chiamata dal nome di Ernesto De Angeli (1849-1907). Egli aveva ricevuto la sua formazione dal barone Costanzo Cantoni, il fondatore dell'industria tessile in Italia. La sua filanda e cotonificio era a Castellanza dal 1845. Nel 1872 fu fondata la "Società Ernesto De Angeli & C." e nel 1878 si aprì la stamperia milanese di Cantoni. De Angeli raggiunse una grande reputazione e nel 1895 fu nominato Senatore. In questo contesto si deve citare anche Giuseppe Frua (1855-1937). Iniziò diciassettenne ad imparare la tessitura in un'impresa tedesca. Tornato in Italia trovò un primo impiego nel Cotonificio Caprotti. Nel 1875 entrò nella ditta di Eugenio Cantoni, figlio e successore del già menzionato barone. Nel 1879 Frua assunse la direzione commerciale della sede di Castellanza. Nel 1883 sposò Anna De Angeli e divenne Procuratore della ditta del cognato. Poi nel 1890 divenne socio della fabbrica tessile dei fratelli Banfi a Legnano (Anonima Frua & Banfi), nel 1896 Ernesto De Angeli e Giuseppe Frua unirono le loro filature, cotonifici e stamperie in una società denominata De Angeli-Frua. All'inizio del XX secolo sperimentò anche la fabbricazione della seta. A questo fine fu acquistato un terreno sul lago d'Orta e furono sostituiti i vigneti ed i frutteti con piante di gelso, delle cui foglie vi era necessità per l'allevamento dei bachi da seta. Inoltre, in quel tempo fu acquistato sul Lago Maggiore un palazzetto del 18° secolo a scopo di rappresentanza. Questa villa De Angeli Frua esistette, come parte della ditta a Milano, fino ad oggi. Nel 1937 si contavano 5 fabbriche con 11000 addetti. Lo stabilimento di Gerenzano, vicino a Milano, fu un fiore all'occhiello, nel quale intorno all'abitazione del Direttore stavano edifici per uffici, mensa, scolastici ed un asilo aziendale. In seguito ai problemi economici dell'industria tessile europea nei confronti della concorrenza asiatica, chiuse nel 1965.

I fazzoletti militari Itaiani**Sguardo d'insieme**

Lo stampatore di fazzoletti milanese si dedicò anche ai fazzoletti d'istruzione militare. Il materiale cartografico è particolarmente importante, perché fu inserito in Italia in uno schema numerico. Così nel 1884 nacque in Italia il primo fazzoletto ad impronta militare. Seguirono fazzoletti indirizzati alla tecnica militare ed infine con temi geografici.

Il fazzoletto italiano n°1 (vedi pag. 40)

La mappa riprodotta sul fazzoletto nel formato 64 x 58 cm mostra lo stivale italiano, le grandi isole di Sardegna e Sicilia e il resto dell'arcipelago.

Oltre alle strade di 1a, 2a e 3a classe e le linee ferroviarie, compaiono i numeri dei dodici corpi d'armata dell'esercito e la posizione dei posti di comando e delle fortificazioni. Il titolo stampato recita "CARTA DIMOSTRATIVA DELLE CIRCOSCRIZIONI MILITARI DEL REGNO D'ITALIA 1884" (mappa panoramica delle circoscrizioni militari del Regno d'Italia nel 1884). Sulla circonferenza esterna sono rappresentati gli stemmi dei distretti italiani, con i dati della popolazione. Negli angoli e al centro dei lati sono rappresentate le maggiori città: Roma, Firenze, Napoli, Genova, Torino, Palermo, Milano e Venezia. Esse sono allineate in ordine alfabetico e in senso antiorario da Alessandria a Vicenza.

Il fazzoletto italiano n°2 (vedi pag. 41)

Il secondo fazzoletto della serie italiana descrive il modello del fucile 1870/87 Nel centro figura il testo "Fucile Modello 1870/87" e sul bordo "FAZZOLETTO MILITARE N° 2 - (PRIVATIVA INDUSTRIALE)" e "STAMPERIA E. DE ANGELI & C - MILANO". L'occasione fu quella, nel 1887, dell'ammodernamento del modello Vetterli del 1870. Un fazzoletto relativo a questo modello non è disponibile. Esso era stato prodotto dalla ditta Rolffs,(vedi pag. 44) come modello dei fazzoletti di istruzioni per l'Austria-Ungheria. All'atto del miglioramento, le armi esistenti sono state dotate di un caricatore multiplo. Il caricatore utilizzato per quattro cartucce era stato sviluppato dal capitano d'artiglieria Giuseppe Vitali. Seguendo lo stesso principio un anno dopo, furono aggiornate le armi olandesi Beaumont. Dal momento che le armi italiane sono state adattate in larga misura, fucili Vetterli in condizioni originali sono abbastanza rari da trovare. Il caricatore per l'alimentazione è dotato di un'apertura sul fondo. Per compensare l'indebolimento del fusto, una lastra di metallo è stata aggiunta al legno. Inoltre, si aggiunse una guida per il percussore. Il coperchio di protezione del carico superiore è stato rimosso e sostituito da un anello metallico. Infine, c'è stata una variazione della sicura e della baionetta. Il mirino a quadrante elaborato da Vecci rappresenta una modifica che è stata attuata nel 1881 sul modello del 1870.

Il fazzoletto italiano N°3 (vedi pag. 45)

I fucili 1887 sono stati sostituiti pochi anni dopo con un nuovo fucile a ripetizione. Inoltre, ci fu ancora una volta un fazzoletto di istruzioni. E' intitolato "Fucile Modello 1891" e porta sul bordo orizzontale il testo "FAZZOLETTO MILITARE n ° 3 - (PRIVATIVA INDUSTRIALE)" e "STAMPERIA E. DE ANGELI & C - MILANO". Il nuovo fucile italiano è stato introdotto in data 29 Marzo 1892. Si tratta di un caricatore basato sul principio Mannlicher. Ferdinand von Mannlicher si era aggiudicata una fornitura di 300.000 lire. L'otturatore era stato progettato nell'arsenale di Torino da Salvatore Carcano (1827-1903), tenente colonnello e costruttore di armi. A volte viene richiamato in questo contesto, anche il nome di Gustavo Parravicino, Presidente della Commissione per la sperimentazione della nuova arma.

La robusta arma aveva una capacità di sei pallottole. Il calibro relativamente piccolo di 6,5 x 52 mm, da un lato, ha offerto il vantaggio a ciascun soldato di poter portare con sé una maggiore quantità di munizioni.

D'altra parte, sono state generalmente criticate le inadeguate prestazioni balistiche. Inoltre, la cartuccia Carcano che era ancora mantenuta, era un proiettile con punta arrotondata, mentre in altre nazioni da tempo si erano convertiti i proiettili. Un altro svantaggio è la lunghezza del primo modello introdotto per la fanteria. Ha un mirino con una scala mobile 450-2000 metri. La lunghezza di 1,60 m con baionetta innestata, riflette ancora il concetto che un soldato dovrebbe essere in grado di attaccare anche un cavaliere per avere successo. Per la guerra di trincea, che si è sviluppata durante la Prima Guerra Mondiale, ciò è stato di molto ostacolo. Così si aggiunsero alla famiglia Carcano versioni ridotte. Il "Moschetto Cavalleria" è stato introdotto nel 1893 per la cavalleria e poi utilizzato dai paracadutisti italiani. Questo modello è stato anche dotato di una baionetta pieghevole, che si trova sotto la canna quando non in uso e con la punta in una scanalatura. Alla fine del 1897 apparve anche il "Moschetto Truppe Speciali". Come dice il suo nome è stato prodotto per unità speciali, come le truppe di telecomunicazioni, cannonieri e piloti, ma anche le truppe d'assalto ed i carabinieri. Le versioni accorciate sparavano le munizioni stesse di quelle lunghe, tuttavia, la portata era ridotta fino a un massimo di 1500 metri. Tra il 1924 e il 1928 i fucili di fanteria esistenti sono stati accorciati alla lunghezza di quest'arma. Di questi, alcuni finirono dopo la Seconda Guerra Mondiale usati come arma di servizio dalla polizia bavarese. Nel complesso, in un periodo superiore ai 50 anni furono usate più di quindici varietà di armi con sistema Carcano. Queste includono calibri allargati a 7,35 mm x 51, nonché cartucce tedesche calibro 7,92 x 57 mm e infine la riduzione dal 5,5-6,8 mm per l'organizzazione giovanile fascista al tempo di Mussolini. Una notorietà fu acquisita dal fucile Carcano il 22 Novembre 1963, quando Lee Harvey Oswald, a Dallas, uccise il presidente americano John F. Kennedy. Usò un modello 1891/38 "Fucile Corto" con il numero di serie C 2766. Interessante è la diversità delle cartucce raffigurate sul fazzoletto-Carcano. Ci sono, oltre alla normale cartuccia con copertura di nickel ("a pallottola") quelle per esercitazione ("da esercitazioni") ed una cartuccia a salve ("a salve"). Una caratteristica particolare è il massimo di undici proiettili singoli in un sottile involucro di ottone ("a mitraglia"), che è stato utilizzato con una carica propellente ridotta nelle mischie. Infine c'erano le munizioni per il tiro al bersaglio ("per Tiro a Segno"), con carica propellente ridotta e un nucleo in piombo più piccolo. Per mantenere la lunghezza completa il volume rimanente era riempito con sabbia. La conclusione dei disegni in sezione mostra una cartuccia con punti di rottura ("Frangibile"). Fra il proiettile e un piccolo cilindro di alluminio il terminale è pieno di sabbia. La necessità di tale una speciale cartuccia si era evidenziata, dal momento che nel tiro al bersaglio con normali proiettili essi rimbalzavano pericolosamente colpendo le pareti. Queste cartucce sono mostrate nell'area inferiore del fazzoletto. Sui fazzoletti italiani si possono anche trovare le immagini e le spiegazioni delle varie formazioni di fanteria.

Negli angoli stanno quattro rappresentanti di diverse unità che mostrano i passaggi per il caricamento ed il fuoco. La scritta "caricat" è la forma abbreviata di "caricate" e significa "Carica!" La sequenza inizia nell'angolo in basso a sinistra con l'apertura della carica. Ne consegue l'introduzione dei proiettili nel caricatore. Il terzo passo descrive la chiusura e la quarta immagine con la scritta "punt" nella parte superiore il puntamento dell'arma. Inoltre, sono illustrate le sedici posizioni generali uso dell'arma in un cerchio intorno al centro. Nel fazzoletto per fucile 1870/87 le figure sono tutte in uniforme della fanteria di linea, mentre nei fazzoletti successivi i gruppi di divise sono diversi. All'interno dei gruppi le uniformi sono da campo, da deposito, da parata e coloniali. Le figure da 1 a 4 rappresentano la "Brigata Granatieri di Sardegna". A seguire da 5 a 9 la "Fanteria di Linea", da 10 a 12 gli "Alpini" e infine da 13 a 16 i "Bersaglieri". Il primo reggimento dei Granatieri di Sardegna fu istituito nel 1659 a Torino come guardia dei duchi di Savoia. Il secondo seguì in Sardegna. Ci si era ritirata la casa regnante dei Savoia, mentre l'Italia era sotto l'influenza di Napoleone Bonaparte. I Granatieri della Guardia e i Cacciatori sono stati successivamente raccolti in una brigata. Dopo il 1861 ci furono altre tre brigate, ma poi confluiscono nella fanteria di linea. La brigata è stata abolita nel 1919 in Italia e i due reggimenti Guardie della 21 Divisione di fanteria, furono assegnati a Roma, che poi hanno portato il nome di "Granatieri di Sardegna". Fin dalla sua costituzione, la Guardia ha partecipato a molte battaglie importanti. Nel 1848 i Savoia inizialmente hanno combattuto con successo contro gli austriaci comandati dal maresciallo Radetzky. Il 30 Maggio re Carlo Alberto prese il comando personale durante la battaglia di Goito, con l'esclamazione "A me le Guardie!". Queste parole sono state incorporate nel motto del reggimento. Durante l'offensiva di primavera del 1916 i granatieri hanno resistito contro le truppe austro-ungariche, e dopo aver esaurito le munizioni a Monte Cengio, si buttavano giù con i loro nemici in combattimento ravvicinato, dalle pareti di roccia. Le immagini successive mostrano di squadre di fanteria di linea ("Fanteria di Linea"). Complessivamente ci sono stati 96 reggimenti. Fra i più antichi sono l'11 e il 12, che risalgono al 1619, in Piemonte. Le ordinanze del 1903 per ciascuno delle dodici corpi di armata dell'esercito, prevedevano 27 battaglioni di fanteria con una forza totale di 31.000 uomini. Gli "Alpini" formano una speciale forza di fanteria. Istituiti nel 1872 per assicurare la frontiera alpina, sono considerati i primi cacciatori di montagna del mondo. Inizialmente c'erano solo quindici compagnie, che crebbero rapidamente alla forza di un reggimento. Allo scoppio della seconda guerra mondiale c'erano 50 battaglioni, che sono stati aumentati a 88. In contrasto con la fanteria di linea, le truppe di fanteria di montagna sono reclutate dalla loro zona di provenienza in modo a essere al corrente delle condizioni alpine. Tra il 1915 e il 1918 furono impiegati in sanguinose battaglie sul fiume Isonzo (oggi in Slovenia) e sul Piave contro gli austriaci. Ebbero fama ulteriormente i battaglioni da sci dell'Adamello, una cima delle Alpi Meridionali.

I "Bersaglieri" sono le unità d'elite della fanteria italiana. Il termine deriva dalla parola "Bersaglio". Erwin Rommel di loro ha detto dopo l'esperienza nell'Afrika korps: "Il soldato tedesco è ammirato nel mondo, ma il soldato tedesco ammirò il Bersagliere italiano". Questo corpo si era formato nel 1836 in Piemonte, dopo la riforma dell'esercito del 1831 come di fanteria leggera e rapida. Il modello era il cacciatore francese a piedi, che operava in piccole unità indipendenti. Il loro compito era la perlustrazione, la sorpresa e l'assalto. Operando i bersaglieri come tiratori, che erano particolarmente considerati dagli ufficiali nemici. Prima della fondazione degli Alpini, i Bersaglieri sono stati utilizzati anche in montagna. Fino al 1843, furono schierate quattro compagnie del Primo Battaglione. Dal 1871, ci sono state 36 compagnie raggruppate in sei reggimenti. Nel 1910 è stato allestito un battaglione ciclista. Nella prima guerra mondiale, i bersaglieri operavano in due divisioni speciali. I severi requisiti si riflettevano nel reclutamento, e i bersaglieri hanno sempre goduto della massima reputazione da parte della popolazione. Con i loro cappelli, differivano significativamente dal resto della fanteria. Il cappello indossato dal 1871, è decorato sul lato destro con piume di gallo cedrone. La coccarda verde e bianco reca come un distintivo di ottone sbalzato fucili e granate con il numero del reggimento. Anche sull'elmo d'acciaio 1916 i bersaglieri misero le loro piume. A proposito del copricapo dei Bersaglieri vi è ancora da fare un'altra menzione speciale. E 'il fez rosso, che è stato portato nell'uniforme al campo, o quando fa freddo anche sotto il cappello. Questo copricapo orientale fu donato agli italiani nella guerra di Crimea nel 1855, dai turchi alleati, in riconoscimento del loro coraggio nella battaglia di Chernaya. Sul fazzoletto di istruzioni n. 3 il Fez figura al punto 14 ("in spalla il suo fucile!"). Anche le decorazioni dei militari italiani si trovano sui fazzeletti. La Medaglia ("al valor militare") che porta sulla parte anteriore la croce di Savoia, esisteva sin dal 1793, ma è stata rinnovata nel 1833. Questa medaglia è stata assegnata in bronzo, argento e oro e indossata con un nastro azzurro. Una prima medaglia commemorativa mostra l'immagine di Re Vittorio Emanuele II (1820 - 1878). È stata creata per commemorare le guerre di indipendenza. Vittorio Emanuele veniva dalla Casa di Savoia ed era già re di Piemonte-Sardegna dal 1849 al 1861, prima di diventare il Re del nuovo stato nazionale italiano. Come guida del movimento di unificazione italiana, è stato alleato con la Francia sotto l'imperatore Napoleone III. Insieme hanno sconfitto l'Austria nel 1859 nel nord Italia, e la Lombardia è stata conquistata.

Nella sanguinosa battaglia di Solferino, il 24 Giugno 1859 l'imprenditore svizzero Henri Dunant prese la decisione di fondare la Croce Rossa. Il numero di circa 40.000 feriti in battaglia raddoppiò nei giorni seguenti per malattie, e quasi nessuna cura medica a disposizione. Per iniziativa di Dunant a Ginevra nel 1863 fu istituito il "Comitato internazionale di soccorso ai feriti in battaglia".

Nel sud Italia, nei frattempo, l'italiano Giuseppe Garibaldi, ha scacciato con i suoi guerriglieri nel 1860/61 i Borboni francesi di nascita dal trono del Regno delle Due Sicilie. In un plebiscito, il popolo di questa vasta area della Sicilia e di Napoli si espresse per l'unione al Regno d'Italia. Da allora in poi solo il Veneto rimase sotto il dominio degli Asburgo, e lo Stato della Chiesa di Papa Pio IX era sotto la protezione francese. Vittorio Emanuele, però, non si fermò nella lotta per l'indipendenza d'Italia. Così lasciò la città di Nizza e la Savoia alla Francia in cambio del sostegno avuto contro l'Austria. Nella guerra austro-prussiana nel 1866 l'Italia si schierò con la Prussia e, quindi, ottenne la zona intorno a Venezia. Infine, nel 1870 anche lo Stato Pontificio è stato occupato dalle truppe italiane, di stanza là dopo che le truppe francesi erano state ritirate per proteggere il fronte della guerra franco-tedesca. Roma divenne capitale dell'Italia unita. Il fazzoletto riporta anche una medaglia con la effigie del re Umberto I (1844 - 1900) per l'unità del paese ("Unità d'Italia"). Il figlio e successore di Vittorio Emanuele II, re d'Italia nel 1878 e duca di Savoia. Morì a causa di un attentato che fu perpetrato per colpire il re che aveva decorato un generale che aveva aperto il fuoco contro manifestanti disarmati. La conclusione delle medaglie mostra una effigie di Vittorio Emanuele III. (1869 - 1947). Non fu solo dal 1900 al 1946 Re d'Italia, ma anche Imperatore d'Etiopia (1936 - 1941) e Re d'Albania (1939 - 1943). La medaglia commemorativa è stata coniata nel settembre 1913 e ricorda la guerra di Libia (retro: "Libia"). È dotata di un nastro blu e rosso a strisce. In seguito alla campagna italiana in Libia in seguito ha avuto luogo la guerra italo-turca nel 1912/13, che portò alla annessione della colonia italiana in Africa del Nord. A tal fine, fu presentato anche uno speciale fazzoletto geografico. Per completare i riconoscimenti ai militari italiani fu coniata la croce per lunghi periodi di servizio ("Croce d'anzianità"). Erano premiati in argento per 16 anni, in oro per 25 anni e in oro con una corona per 40 anni. L'illustrazione della medaglia commemorativa del 1913, permette di datare il fazzoletto italiano n° 3 al periodo di poco precedente lo scoppio della prima guerra mondiale. È il più giovane membro della famiglia di fazzoletti di istruzione europea, perché tutte le altre nazioni avevano completato la loro edizione di fazzoletti molto prima.

Il fazzoletto italiano con carta geografica del 1912 (vedi pag. 56)

La versione del fazzoletto del 1912 reca lo stesso titolo della prima esecuzione del 1884. Con 64 x 58 cm è anche lo stesso formato. Gli stemmi sono riportati con le seguenti eccezioni: invece di Porto Maurizio c'è Imperia, poiché la città della Riviera era stata riunita con la vicina Oneglia. Rovigo, era ormai in ordine alfabetico correttamente ordinata dietro Reggio Calabria e Reggio Emilia. Inoltre, sulle mappe dell'area interna, sopra il titolo, erano aggiunti cinque stemmi. Sembra che nel 1884 i distretti di Campobasso, Grosseto, Lecce, Potenza e Siracusa fossero semplicemente stati dimenticati. In tutti i distretti, i dati demografici sono stati rettificati. Per esempio, è aumentata la cifra per Roma da 864.851 a 1.343.392. E' anche riportata la popolazione totale dell'Italia del 19[°] Secolo. Due mappe in dettaglio mostrano la scritta "POSSESSIONI D'OLTREMARE COLONIA ERITREA - SOMALIA - TRIPOLITANIA". Sul Mar Rosso, la colonia italiana d'Eritrea era stata creata nel 1890. Dopo la seconda guerra mondiale questa zona era una federazione con l'Etiopia. Solo dopo un decennio di guerra, l'Eritrea ha ottenuto l'indipendenza nel 1993. Nel Corno d'Africa, sotto il Golfo di Aden vi era la colonia della "Somalia Italiana". Gli italiani avevano preso nel 1880 la proprietà di questa zona. Nel 1908 Mogadiscio era diventata la capitale della colonia italiana di nuova costituzione. Nel 1960, la Somalia italiana e la Somalia britannica furono unite come unico stato indipendente con nome Somalia.

Sul Mediterraneo la Tripolitania deriva dal nome della capitale Tripoli. Questa zona fu annessa nel 1911-1913 sulla scia della guerra italo-turca e della guerra italo-libica. La Tripolitania divenne indipendente col re Idris I nel 1951. Nel 1969 Muammar Gheddafi è arrivato al potere con un colpo di stato militare fondando la Repubblica araba della Libia.

Il fazzoletto italiano con carta geografica del 1918 (vedi pag.57)

Dopo la fine della prima guerra mondiale in Italia nel 1918, comparve un nuovo fazzoletto, sotto il titolo di "ITALIA - REDENTA ED UNA PER VALORE DEI SUOI SOLDATI - 3 NOVEMBRE 1918". Il 3 Novembre 1918 ha segnato con la firma dell'armistizio tra l'Italia e Austria-Ungheria, la fine della prima guerra mondiale su questo fronte. Questo fazzoletto porta lungo i bordi il testo "STAMPERIA ITALIANA DE ANGELI MILANO - BREVETTATO". Questo coincide con un fazzoletto di circa 52 x 52 cm leggermente più piccolo rispetto al suo predecessore. Le colonie non sono più mostrate, ma è stato eseguito un prolungamento a nord con i territori ceduti dall'Austria-Ungheria, l'Alto Adige e l'Istria. Ciò ha aumentato il numero di stemmi in circolo in modo tale che doveva essere aggiunti al fondo di un'altra linea. Ciò comprende i distretti e le nuove città di Ala, Arco, Bolzano, Capodistria, Gorizia, Istria (con errori di stampa), Levico, Pola, Fiume, Parenzo, Pisino, Riva, Rovigno, Rovereto, Volosca e Zara. Sul fazzoletto del 1918 si è rinunciato alla popolazione e alle strutture militari.

I rapporti tra Francia e Italia

I tessuti italiani, in relazione con quelli francesi e tedeschi hanno una maggiore quantità di colore, e ciò significa che gli stemmi sono rappresentazioni su uno sfondo colorato. Per il fazzoletto per il fucile nel 1891 così come per quelli pubblicati dopo la fine del secolo, c'è una tiratura più recente di un colore solido di base con un colore giallo ocra scuro al posto dei rosso. La questione dell'incisore dei rulli della stampa per i fazzoletti italiani secondo lo studio dei documenti esistenti fa riferimento alla famiglia francese Buquet. Qui si possono trovare stampe successive di dettagli della stoffa del campione, come ad esempio l'angolo in basso a sinistra dello stemma della lupa romana con la ghirlanda,¹ (vedi a pag. 62) e anche alcuni riferimenti nel diario del 1887: "2 Gennaio: ... viaggio a Rouen alla stamperia Tervort, io gli mostro il primo testo del fazzoletto italiano per il fucile 1870-1887... " "12 Gennaio:... Ho a che fare con le iscrizioni del tessuto italiano..." "26 Gennaio: ... Ottengo un messaggio di risposta che contiene un cilindro, inviato dal signor De Angeli a Milano, per rinnovare la carta d'Italia, che ho inciso quattro anni fa ... „ 30 Gennaio:... Trasferisco l'emblema centrale del fazzoletto italiano ..." Buquet aveva così inciso nel 1883 per conto di De Angeli, il rullo di pressione per la carta geografica del primo fazzoletto italiano e anni dopo, ha rinnovato l'incisione. Inoltre è stato consegnato il fazzoletto delle istruzioni n ° 2. Qui il poco tempo trascorso è sorprendente, perché nel 1887 è stato preparato il fazzoletto di istruzioni in parallelo con l'adozione formale della carabina raffigurata in esso. Richiama in confronto il fazzoletto francese n ° 1, che sembrava così in ritardo, che c'era già un successore alla porta. Così si spiegherebbe in termini di fazzoletti d'istruzione italiani, che le persone che si occupavano di incisione e stampa erano responsabili. Tuttavia, rimane sconosciuto chi abbia contribuito al contenuto militare. Per i paralleli con altri paesi, dobbiamo dare

per scontato che si trattasse di un ufficiale, forse anche più d'uno.

Italien

De Angeli-Frua

Die italienische Druckerei für Instruktionstücher bestand in Saronno, einem Stadtteil im Norden Mailands. Sie wurde nach Ernesto De Angeli (1849 – 1907) benannt. Er erhielt seine Ausbildung bei dem Baron Costanzo Cantoni, dem Begründer der Textilindustrie in Italien. Dessen Baumwoll-Spinnerei und -Weberei (Cotonificio) bestand in Castellanza seit 1845. 1872 wurde die „Società Ernesto De Angeli e C.“ gegründet, und 1878 übernahm man Cantonis Mailänder Stoffdruckerei. De Angeli genoss ein hohes Ansehen in seiner Heimatstadt und wurde 1895 zum Senator ernannt.

In diesem Zusammenhang ist ebenso Giuseppe Frua (1855 – 1937) zu nennen. Er begann im Alter von siebzehn Jahren, das Textilhandwerk bei einem deutschen Unternehmen zu erlernen. Nach Italien zurückgekehrt fand er zuerst eine Anstellung in der Weberei Caprotti. 1875 trat er dann in die Dienste von Eugenio Cantoni, Sohn und Nachfolger des bereits erwähnten Barons. 1879 wurde Frua die kaufmännische Leitung am Standort Castellanza übertragen. Im Jahr 1883 ehelichte er Anna De Angeli und stieg gleichzeitig als Prokurst in die Firma seines Schwagers ein. Nachdem er 1890 bereits Partner der Textilfabrik der Brüder Banfi in Legnano geworden war (Anonima Frua & Banfi), vereinigten Ernesto De Angeli und Giuseppe Frua im Jahr 1896 ihre Spinnereien, Webereien und Druckereien zu einem Gemeinschaftsunternehmen namens De Angeli-Frua.

Am Beginn des 20. Jahrhunderts experimentierte man auch mit der Herstellung eigener Seide. Zu diesem Zweck wurde ein Gelände am Orta-See angekauft und die dort vorhandenen Weinstöcke und Obstbäume durch Maulbeerbäume ersetzt, deren Blätter für die Zucht der Seidenraupen benötigt wurden. In dieser Zeit wurde ferner am Lago Maggiore ein palastähnliches Gebäude aus dem 18. Jahrhundert für Repräsentationszwecke erworben. Diese Villa de Angeli-Frua existiert – wie ein Großteil der Firmengebäude in und um Mailand – noch heute.

1937 besaß man schließlich fünf Fabriken mit insgesamt 11.000 Beschäftigten. Das Werk in Gerenzano, nahe Mailand, wurde zu einem Vorzeigeobjekt, bei dem sich um das Wohnhaus des Direktors herum Bürogebäude, Kantine, Schulungseinrichtungen und ein Firmenkindergarten gruppierten. Nach den wirtschaftlichen Problemen der europäischen Textilindustrie aufgrund der asiatischen Konkurrenz schloss es 1965 die Pforten.

Italienische Militärtücher

Überblick

Die Mailänder Tuchdrucker widmeten sich unter anderem auch den militärischen Instruktionstüchern. Dabei kam dem Kartenmaterial eine besondere Bedeutung zu, denn es wurde in Italien in das Nummerierungsschema integriert. So entstand 1884 das erste Tuch mit einer militärisch geprägten Darstellung Italiens. Es folgten waffentechnisch orientierte Tücher und schließlich bildeten wiederum geografische Themen den Abschluss.

Das italienische Tuch Nr. 1

Die Karte auf dem Tuch im Format 64 x 58 cm zeigt den italienischen Stiefel, die großen Inseln Sardinien und Sizilien sowie die restliche Inselwelt. Neben den

Figura 2.1:



Figura 2.2: Carta d'Italia 1884 Fazzoletto militare italiano n°1 Stamperia De Angeli – Milano

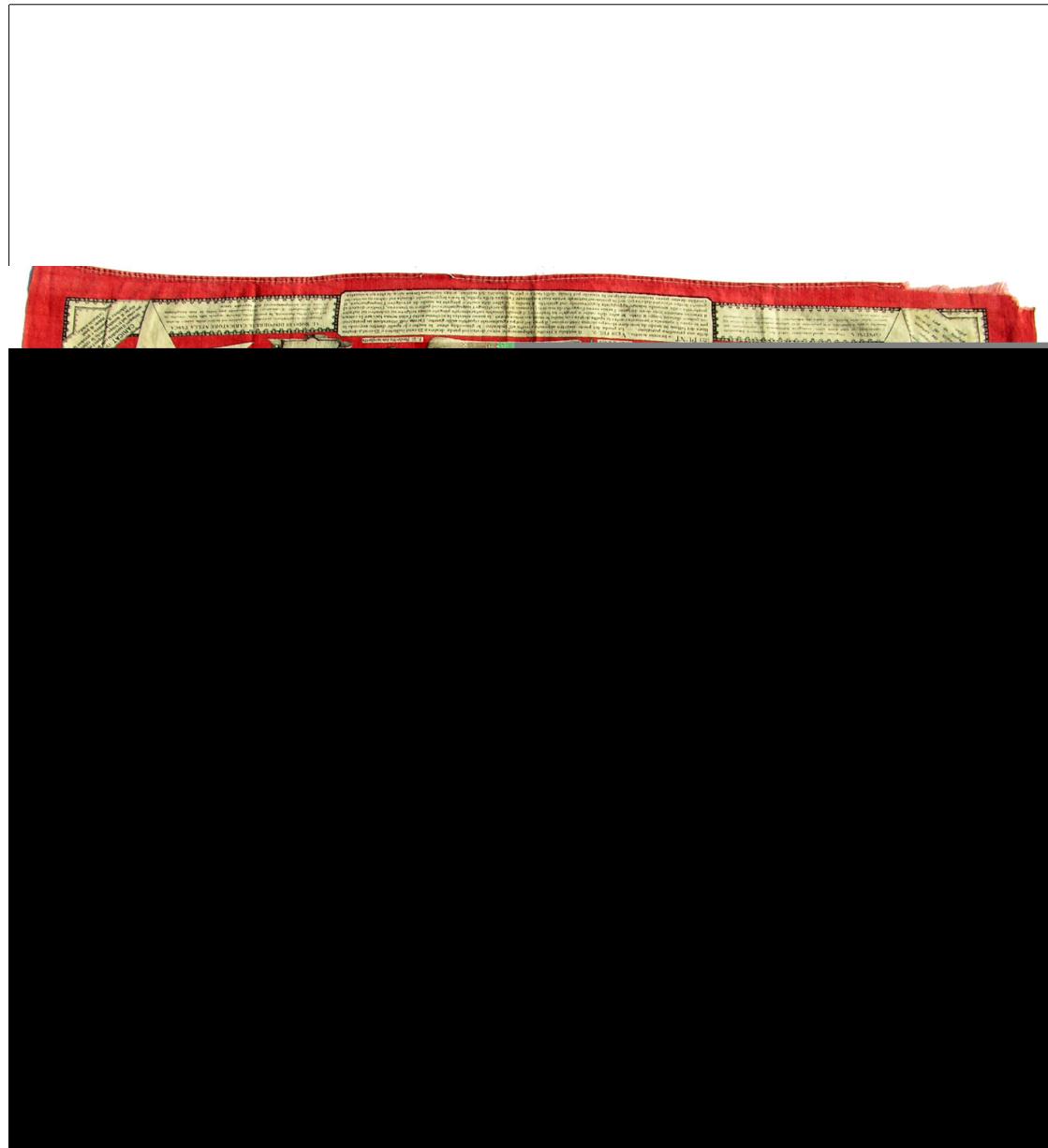


Figura 2.3: Fazzoletto militare italiano n°2 Stamperia De Angeli – Milano

Straßen 1., 2. und 3. Klasse und den Eisenbahnlinien sind die Nummern der zwölf Armeekorps und die Lage der Kommandanturen und Festungen eingezeichnet.

Der aufgedruckte Titel lautet „CARTA DIMOSTRATIVA DELLE CIRCOSCRIZIONI MILITARI DEL REGNO D’ITALIA 1884“ (Übersichtskarte der militärischen Verwaltungsbezirke des italienischen Reiches 1884). Außen umlaufend sind die Wappen der italienischen Verwaltungsbezirke dargestellt, mit den jeweiligen Einwohnerzahlen. In den Ecken und den Mitten der Seiten sind die größten Städte repräsentiert: Roma, Firenze, Napoli, Genova, Torino, Palermo, Milano und Venezia. Dazwischen reihen sich alphabetisch und entgegen dem Uhrzeigersinn alle weiteren von Alessandria bis Vicenza aneinander.

Das italienische Tuch Nr. 2

Das zweite Tuch in der italienischen Reihe beschreibt das Infanteriegewehr Modell 1870/87. Es trägt im Zentrum den Text „Fucile Modello 1870/87“ und an der Schnittkante die Beschriftung „FAZZOLETTO MILITARE N° 2 – (PRIVATIVA INDUSTRIALE)“ sowie „STAMPERIA E. DE-ANGELI & C – MILANO“. Anlass dafür war 1887 die Modernisierung des Vetterli-Einzelladers Modell 1870. Ein Tuch zu dem Ursprungsmodell kommt in dieser Serie nicht vor. Ein solches war aber bekanntlich von der Firma Rolffs herausgebracht worden, im Design der Instruktionstücher für Österreich-Ungarn. Vermutlich wurde das

Bei dem Umbau wurden die vorhandenen Waffen mit einer Mehrladeeinrichtung versehen. Das dafür verwendete Kastenmagazin für vier Patronen war von dem Artilleriehauptmann Giuseppe Vitali entwickelt worden. Nach dem gleichen Prinzip wurden übrigens auch ein Jahr später die niederländischen Beaumont-Gewehre aufgerüstet. Da die italienischen Waffen in großem Umfang adaptiert wurden, sind Vetterli-Gewehre im Originalzustand recht selten zu finden. Für die Magazinzuführung erhielt der Verschluss eine Öffnung an der Unterseite. Um die Schafschwächung durch die erforderliche Aussparung auszugleichen, wurde eine Metallplatte auf dem Holz ergänzt. Außerdem ergänzte man noch eine Schiene zur Führung des Schlagbolzens. Der Schutzdeckel über der Ladeöffnung wurde entfernt und durch einen metallischen Ring ersetzt.

Schließlich erfolgte noch eine Abwandlung des Sicherungshebels und der Bajonettbefestigung. Das von Vecci entworfene Quadrantenvisier stellt eine Modifikation dar, die bereits 1881 an dem Modell von 1870 realisiert worden war.

Das italienische Tuch Nr. 3

Die 1887 umgebauten Gewehre wurden schon wenige Jahre später durch ein neues Repetiergewehr abgelöst. Auch dazu gab es wieder ein Instruktionstuch. Es wurde mit „Fucile Model 1891“ betitelt und trägt am horizontalen Rand den Text „FAZZOLETTO MILITARE N° 3 – (PRIVATIVA INDUSTRIALE)“ sowie „STAMPERIA E. DE-ANGELI & C – MILANO“. Das neue italienische Gewehr wurde mit Datum vom 29. März 1892 offiziell eingeführt. Es ist ein Rahmenlader, basierend auf dem Mannlicher-Prinzip. Ferdinand von Mannlicher erhielt dafür eine Lizenzgebühr von 300.000 Lire. Das Verschlusssystem wurde im staatlichen Waffenarsenal in Turin unter der Leitung von Salvatore Carcano (1827 – 1903), Oberstleutnant und Waffingenieur, entworfen. Bisweilen wird in diesem Zusammenhang auch Gustavo Parravicino genannt, Präsident der Kommission zur Erprobung neuer Gewehre.

Die robusten Waffen hatten eine Magazinkapazität von sechs Patronen. Das relativ kleine Kaliber von 6,5 x 52 mm bot zwar einerseits den Vorteil, dass der einzelne Soldat einen größeren Munitionsvorrat mit sich führen konnte. Auf der anderen Seite

Figura 2.4:



Figura 2.5: Fazzoletto militare n° 2A Rolffs & Co.



Figura 2.6: Fazzoletto militare italiano n°3. Stamperia De Angeli – Milano

wurde aber generell die zu geringe ballistische Leistung bemängelt. Zudem hatte die Carcano-Patrone ein Geschoß mit abgerundeter Spitze, die noch beibehalten wurde, als andere Nationen längst auf Spitzgeschosse umgestellt hatten.

Ein weiterer Nachteil war die Länge des zunächst eingeführten Modells für die Infanterie. Es weist ein Schiebevisier mit einer Skalierung von 450 bis 2000 Meter auf. Das Maß von 1,60 m bei aufgepflanztem Bajonett entstammte aber noch der Konzeption, dass ein Infanterist in die Lage versetzt werden sollte, auch einen Kavalleristen zu Pferd erfolgreich attackieren zu können. Für den Grabenkrieg, der sich während des ersten Weltkriegs entwickelte, war diese Länge dagegen sehr hinderlich.

So kamen in der Carcano-Familie weitere verkürzte Versionen hinzu. Der „Moschetto Cavalleria“ wurde 1893 für die Kavallerie eingeführt und später auch von den italienischen Fallschirmjägern verwendet. Wie allgemein bei Karabinern üblich, wurde der Kammerstängel gekrümmt ausgeführt, gegenüber der gerade abstehenden Form bei den Infanteriegewehren. Dieses Karabinermodell erhielt zudem ein fest angebautes Klappbajonett, welches bei Nichtgebrauch unter dem Lauf und mit der Spitze in einer Schaftrille liegt. Ende 1897 erschien außerdem der „Moschetto Truppe Speciali“. Seinem Namen entsprechend wurde er an Spezialeinheiten ausgegeben, wie Fernmeldetruppen, Kraftfahrer und Geschützbesetzungen, aber auch an Sturmtruppen und Carabinieri. Die verkürzten Versionen verschossen die gleiche Munition wie die Langausführung, allerdings wurde die Skalierung auf maximal 1500 Meter verringert. Zwischen 1924 und 1928 wurden auch vorhandene Infanteriegewehre auf die Länge dieser Waffe gekürzt. Hiervon landeten einige nach dem zweiten Weltkrieg als Dienstwaffen bei der bayrischen Polizei.

Insgesamt sind in den über fünfzig Jahren Verwendungszeit mehr als fünfzehn Varianten des Carcano-Systems anzutreffen. Dazu zählen Versuche mit einem auf 7,35 x 51 mm vergrößerten Kaliber ebenso wie Umrüstungen auf die deutsche Patrone 7,92 x 57 mm und schließlich Kaliberverkleinerungen zwischen 5,5 und 6,8 mm bei Übungswaffen für die faschistische Jugendorganisation zu Mussolinis Zeiten.

Eine traurige Berühmtheit erlangte das Carcano-Gewehr am 22. November 1963, als Lee Harvey Oswald in Dallas den amerikanischen Präsidenten John F. Kennedy erschoss. Er verwendete dabei ein Modell 1891/38 „Fucile Corto“ mit der Seriennummer C 2766.

Interessant ist die Vielfalt der auf dem Carcano-Tuch abgebildeten Patronenvarianten. Es gab neben der normalen scharfen Patrone mit nickelummanteltem Hartbleigeschoss („a pallottola“) solche zum Exerzieren („da esercitazioni“) und als Platzpatrone zum Salutschießen („a salve“). Eine Besonderheit ist die mit bis zu elf Einzelprojektilen in einem dünnen, geschlitzten Messingmantel versehene Streupatrone („a mitraglia“), die mit einer verringerten Treibladung im Nahkampf verwendet wurde. Schließlich gab es noch die Munition zum Scheibenschießen („per tiro a segno“), mit verringelter Treibladung und einem kleineren Bleikern. In dem mit voller Länge beibehaltenen Geschoßmantel wurde das Restvolumen mit Sand aufgefüllt. Den Abschluss der Schnittzeichnungen bildet eine Patrone mit Sollbruchstellen im Geschoßmantel („frangibile“). Zwischen dem kleinen Projektil und einem Aluminiumzyylinder als Abschluss ist hier ebenfalls Sand eingefüllt. Die Notwendigkeit für eine solche Spezialpatrone hatte sich ergeben, als bei Schießübungen innerhalb von Befestigungsanlagen normale Geschosse als gefährliche Querschläger von den Wänden abprallten. All diese Patronen sind ebenso wie ein gefüllter Laderahmen im unteren Tuchbereich abgebildet.

Figura 2.7:

Auf den italienischen Gewehrtüchern findet man auch Bilder und Erläuterungen zu den einzelnen Formationen der Infanterie. In den Ecken sind vier Repräsentanten unterschiedlicher Einheiten mit den Schritten zum Laden und Feuern dargestellt. Die Überschrift „Caricat“ ist dabei die verkürzte Form von „Caricate“ und bedeutet „Ladet!“ Die Abfolge beginnt in der linken unteren Ecke mit dem Öffnen des Gewehrverschlusses. Es folgt das Einführen des Laderahmens in das Magazin. Der dritte Schritt beschreibt das Schließen des Verschlusses und das vierte Bild mit der Überschrift „Punt“ das Anlegen der Waffe.

Ferner sind die sechzehn generell einzuübenden Positionen im Umgang mit der Waffe kreisförmig um das Zentrum herum gezeichnet. Bei dem Tuch zum Gewehr 1870/87 waren hierbei alle Figuren in der Uniform der Linieninfanterie gekleidet, während bei dem Nachfolgetuch die Uniformen gruppenweise unterschiedlich sind. Innerhalb der Gruppen wechseln Feld-, Lager-, Parade- und Tropenuniformen ab. Die Figuren 1 bis 4 stellen die „Brigada Granatieri di Sardegna“ dar. Es folgen 5 bis 9 als „Fanteria di Linea“, 10 bis 12 mit den „Alpini“ und letztlich 13 bis 16 in Gestalt der „Bersaglieri“.

Das erste Regiment der Grenadiere aus Sardinien („Grantieri di Sardegna“) wurde schon 1659 in Turin als Garde der Herzöge von Savoyen aufgestellt. Das zweite folgte in Sardinien. Dorthin zog sich das Herrscherhaus von Savoyen zurück, während Italien unter dem Einfluss von Napoleon Bonaparte stand. Grenadiere und Jäger der Garde wurden später zu einer Grenadierbrigade zusammengefasst. Nach 1861 gab es vorübergehend noch drei weitere solcher Brigaden, die dann aber in die Linieninfanterie übergingen. Die Brigadeebene wurde 1919 in Italien abgeschafft und die beiden Garderegimenter der 21. Infanteriedivision in Rom zugeordnet, die dann insgesamt den Namen „Granatieri di Sardegna“ weiterführte.

Seit ihrer Aufstellung nahm die Garde an vielen wesentlichen Schlachten teil. 1848 kämpfte Savoyen anfangs erfolgreich gegen die überlegenen Österreicher unter der Führung von Feldmarschall Radetzky. Am 30. Mai ergriff König Carlo Alberto während der Schlacht von Goito persönlich das Kommando, mit dem Ausruf „A me le guardiel!“ (Die Garden zu mir!). Diese Worte flossen als Motto in das Regimentswappen ein. Während der Frühjahrsoffensive 1916 standen die Grenadiere einmal mehr österreichisch-ungarischen Truppen gegenüber, und nachdem ihnen am Monte Cengio die Munition ausgegangen war, stürzten sie sich mit ihren Gegnern im Nahkampf die Felswände herunter.

Die nächsten Bilder zeigen Mannschaften der Linieninfanterie („Fanteria di Linea“). Insgesamt gab es davon 96 Regimenter. Zu den ältesten zählen das 11. und 12., die auf das Jahr 1619 in Piemont zurückgehen. Die Kriegsordnung aus dem Jahr 1903 sah für jedes der zwölf Armeekorps 27 Infanteriebataillone bei einer Gesamtstärke von 31.000 Mann vor.

Die „Alpini“ bilden eine Spezialtruppe der Infanterie. 1872 zur Sicherung der Alpengrenze aufgestellt, gelten sie als die ersten Gebirgsjäger der Welt. Zunächst gab es nur fünfzehn Kompanien, die schnell auf Regimentsstärke anwuchsen. Bei Ausbruch des ersten Weltkriegs zählte man 50 Bataillone, die im weiteren Verlauf auf 88 erhöht wurden. Im Gegensatz zur Linieninfanterie werden die Gebirgstruppen aus ihrem Stationierungsgebiet heraus rekrutiert, so dass sie mit den alpinen Gegebenheiten bestens vertraut sind. Zwischen 1915 und 1918 wurden sie bei den blutigen Schlachten an den Flüssen Isonzo (im heutigen Slowenien) und Piave gegen die Österreicher eingesetzt. Weitere Berühmtheit erlangte das Skibataillon am Adamello, einem Gipfel der Südalpen.

Figura 2.8:

Bei den „Bersaglieri“ handelt es sich um die Eliteeinheiten der italienischen Infanterie. Der Begriff leitet sich von dem Wort „Bersaglio“ (Schießscheibe) ab. Von ihnen sagte Erwin Rommel nach den Erfahrungen im Afrikakorps: „Der deutsche Soldat hat die Welt zum Staunen gebracht, aber der deutsche Soldat staunt über den italienischen Bersagliere.“ Dieses Korps war 1836 im Piemont formiert worden, nachdem man festgestellt hatte, dass die im Zuge der Heeresreform von 1831 aufgelöste leichte Infanterie doch dringend benötigt wurde. Das Vorbild waren die französischen Jäger zu Fuß, die ebenfalls in kleinen selbstständigen Einheiten operierten. Ihre Aufgabe bestand in der Aufklärung und in Überraschungs- und Sturmangriffen. Außerdem fungierten die Bersaglieri als Scharfschützen, die besonders auf gegnerische Offiziere angesetzt wurden. Vor der Gründung der Alpini wurden Bersaglieri auch im Gebirge eingesetzt. Bis 1843 wurden vier Kompanien des ersten Bataillons aufgestellt. Ab 1871 waren es schließlich 36 Kompanien, zusammengefasst in sechs Regimentern. 1910 wurde ein Radfahrerbataillon aufgestellt, im ersten Weltkrieg operierten die Bersaglieri in zwei Spezialdivisionen.

Die hohen Anforderungen schlugen sich schon bei der Rekrutierung nieder, und die Bersaglieri genossen in der Bevölkerung stets das höchste Ansehen. Durch ihre Kopfbedeckung unterschieden sie sich deutlich von der übrigen Infanterie. Der seit 1871 getragene weit ausladende Hut ist auf der rechten Seite mit schwarz-grünen Hahnenfedern geschmückt. Die weiß-grüne Kokarde trägt als Emblem eine aus Messing geprägte Granate mit gekreuzten Gewehren und der Regimentsnummer. Selbst als 1916 der Stahlhelm eingeführt wurde, befestigten die Bersaglieri daran ihren Federschmuck.

Zum Thema Kopfbedeckung der Bersaglieri ist aber noch eine weitere Besonderheit erwähnenswert. Es handelt sich dabei um den roten Fez, der zur Lageruniform oder bei Kälte auch unter dem Hut getragen wurde. Diese orientalische Kopfbedeckung wurde den Italienern im Krimkrieg 1855 von den verbündeten Türken überreicht, als Anerkennung für ihre Tapferkeit in der Schlacht bei Tschernaja. Auf dem Instruktionstuch Nummer 3 ist der Fez bei der Figur unter Position 14 („Schultert das Gewehr!“) zu erkennen.

Auch die Ehrenzeichen des italienischen Militärs findet man auf den Tüchern. Die Tapferkeitsmedaille („Al valor militare“) trägt das Savoyer Kreuz auf der Vorderseite, da sie zwar seit 1793 bestand, aber 1833 in der abgebildeten Form in Savoyen erneuert wurde. Diese Medaille wurde in Bronze, Silber und Gold verliehen und an einem hellblauen Band getragen.

Eine erste Gedenkmedaille („Commemorativa“) zeigt das Konterfei des Königs Vittorio Emanuele II. (1820 – 1878). Sie wurde zur Erinnerung an die Unabhängigkeitskriege geschaffen. Vittorio Emanuele entstammte dem Haus Savoyen und war von 1849 bis 1861 bereits König von Piemont-Sardinien, ehe ihm die Königswürde des neuen Nationalstaates Italien übertragen wurde. Als Leitfigur der italienischen Einigungsbewegung konnte er Frankreich unter Kaiser Napoleon III. als Verbündeten gewinnen. Gemeinsam besiegten sie 1859 Österreich in Oberitalien, und die Lombardei wurde erobert.

In der blutigen Schlacht bei Solferino am 24. Juni 1859 fasste der zufällig anwesende Schweizer Geschäftsmann Henri Dunant den Entschluss zur Gründung des Roten Kreuzes. Die Zahl von etwa 40.000 in der Schlacht Verwundeten verdoppelte sich in den Tagen danach durch Mangelerscheinungen, Krankheiten und die fast nicht vorhandene medizinische Versorgung. Auf Dunants Initiative hin erfolgte 1863 in



Figura 2.10: Fazzoletto militare italiano n°4 per Cavalleria. Stamperia E. De Angeli & Co. – Milano



Figura 2.11: Fazzoletto per armi pesanti

Genf die Gründung des „Internationalen Komitees der Hilfsgesellschaften für die Verwundetenpflege“.

Im Süden Italiens vertrieb unterdessen der italienische Freiheitskämpfer Giuseppe Garibaldi mit seinen Freischärlern in den Jahren 1860/61 die französischstämmigen Bourbonen vom Thron des Königreichs beider Sizilien. In einem Volksentscheid sprach sich die Bevölkerung dieses Sizilien und Neapel umfassenden Gebiets für den Anschluss an das Königreich Italien aus. Danach blieb nur noch Venetien unter der Herrschaft der Habsburger, und der Kirchenstaat des Papstes Pius IX. stand unter französischem Schutz. Vittorio Emanuele ließ sich jedoch nicht aufhalten in seinem Streben nach einem unabhängigen Italien. So überließ er Frankreich Savoyen und die Stadt Nizza als Gegenleistung für die gewährte Unterstützung gegen Österreich. Im preußisch-österreichischen Krieg 1866 stellte sich Italien auf die Seite Preußens und gewann dadurch das Gebiet um Venedig. Schließlich konnte 1870 auch der Kirchenstaat von italienischen Truppen besetzt werden, nachdem die dort stationierten französischen Schutztruppen an die Fronten des Deutsch-Französischen Kriegs abgezogen worden waren. Rom wurde zur Hauptstadt des vereinigten Italiens.

Das hier besprochene Tuch zeigt auch eine Medaille mit dem Kopf des Königs Umberto I. (1844 – 1900) für die Einheit des Landes („Unità d’Italia“). Der Sohn und Nachfolger Vittorio Emanuele II. wurde 1878 König von Italien und Herzog von Savoyen. Er starb an den Folgen eines Attentats, welches aus Rache dafür verübt wurde, dass der König einen Verdienstorden an einen General verlieh, der auf wehrlose Demonstranten das Feuer hatte eröffnen lassen.

Den Abschluss der Medaillen bildet eine solche mit dem Kopf Vittorio Emanuele III. (1869 – 1947). Er war nicht nur von 1900 bis 1946 formell König von Italien, sondern auch Kaiser von Äthiopien (1936 – 1941) und König von Albanien (1939 – 1943). Die im September 1913 erschienene Gedenkmedaille erinnert an den Krieg in Libyen (Rückseite: „Libia“). Sie wurde an einem blau-rot gestreiften Band getragen. Der italienische Feldzug in Libyen fand im Anschluss an den italienisch-türkischen Krieg in den Jahren 1912/13 statt und führte zur Annektierung der italienischen Kolonie in Nordafrika. Hierzu wird nachfolgend auch ein spezielles geografisches Tuch vorgestellt.

Zur Vervollständigung der abgebildeten italienischen Militärauszeichnungen fehlt noch das Kreuz für entsprechend lange Dienstzeiten („Croce d’anzianita“). Es wurde verliehen für 16 Jahre in Silber, für 25 Jahre in Gold und für 40 Jahre in Gold mit Krone.

Durch die Abbildung der Gedenkmedaille von 1913 lässt sich das italienische Tuch Nummer 3 in die Zeit kurz vor dem Ausbruch des ersten Weltkriegs datieren. Damit ist es das jüngste Mitglied in der Familie der europäischen Instruktionstücher, denn alle anderen Nationen hatten ihre Tucheditionen deutlich früher abgeschlossen.

Figura 2.12:



Figura 2.13: Carta d'Italia 1912 Fazzoletto militare italiano n°5 Stamperia E. De Angeli Frua – Milano



Figura 2.14: Carta d'Italia 1918 Fazzoletto militare italiano n°6 Stamperia E. De Angeli Frua – Milano

Das italienische Kartentuch von 1912

Die 1912 erschienene Fassung des Kartentuchs trägt den gleichen Titel wie die Erstausführung von 1884. Mit 64 x 58 cm ist auch das Format identisch. Die umlaufenden Wappen blieben ebenfalls erhalten – mit folgenden Abweichungen: An die Stelle von Porto-Maurizio trat Imperia, da der an der Riviera gelegene Ort mit seiner Nachbargemeinde Oneglia vereint worden war. Rovigo wurde, nun alphabetisch korrekt, hinter Reggio di Calabria und Reggio di Emilia einsortiert. Ferner wurden im inneren Kartenbereich, oberhalb des Titels, fünf weitere Wappen ergänzt. Anscheinend hatte man 1884 die Bezirke Campobasso, Grosseto, Lecce, Potenza und Siracusa schlichtweg vergessen.

Bei allen Bezirken wurden die Einwohnerzahlen angepasst. So erhöhte sich zum Beispiel die Angabe für Rom von 864.851 auf 1.343.392. Die Gesamtbevölkerung Italiens ist 1912 ebenfalls angegeben, mit einem Wert von 34.978.634, bei einer Fläche von 268.682 km².

Eine wesentliche Ergänzung stellen die geografischen Darstellungen der zum Ende des 19. Jahrhunderts von Italien besetzten Kolonien dar. Zwei Detailkarten tragen die Überschrift „POSSESSIONI D'OLTREMARE COLONIA ERITREA – SOMALIA – TRIPOLITANIA“ (Besitzungen in Übersee). Am roten Meer war die italienische Kolonie Eritrea 1890 geschaffen worden. Nach dem zweiten Weltkrieg bildete dieses Gebiet eine Föderation mit Äthiopien. Erst nach einem jahrzehntelangen Krieg erlangte Eritrea 1993 die staatliche Unabhängigkeit.

Am Horn von Afrika, unterhalb des Golfs von Aden lag die Kolonie „Somalia Italiana“. Die Italiener hatten in den 1880er Jahren Besitz von diesem Gebiet ergriffen. 1908 wurde Mogadischu die Hauptstadt der neu eingerichteten italienischen Kolonie. Im Jahre 1960 wurden Italienisch-Somaliland und Britisch-Somaliland gemeinsam als Somalia ein selbstständiger Staat.

Am Mittelmeer leitet sich der Name Tripolitania aus dem Hauptort Tripolis ab. Dieses Gebiet wurde zwischen 1911 und 1913 in der Folge des italienisch-türkischen und des libyschen Kriegs von Italien annexiert. Tripolitanien erlangte 1951 unter König Idris I. die Unabhängigkeit. 1969 gelangte Muammar al-Gaddafi durch einen Militärputsch an die Macht in dem seither als Arabische Republik Libyen bezeichneten Staat.

Das italienische Kartentuch von 1918

Nach dem Ende des ersten Weltkriegs 1918 wurde in Italien eine weitere Tuchkarte herausgebracht, unter dem Titel „ITALIA – REDENTA ED UNA PER VALORE DEI SUOI SOLDATI – 3 NOVEMBRE 1918“. Zu deutsch: „Italien – befreit und geeint durch die Tapferkeit seiner Soldaten“. Der 3. November 1918 markiert durch die Unterzeichnung des Waffenstillstandsvertrages zwischen Italien und Österreich-Ungarn das Ende des 1. Weltkriegs an dieser Front.

Diese Karte trägt entlang dem Schnittkantenverlauf den Text „STAMPERIA ITALIANA DE ANGELI MILANO – BREVETATO“. Dieses Tuch fällt mit ca. 52 x 52 cm etwas kleiner aus als seiner Vorgänger. Die Kolonialgebiete sind nicht mehr dargestellt, dafür erfolgte jedoch im Norden eine Ausdehnung durch die von Österreich-Ungarn abgetretenen Gebiete Südtirol und Istrien.

Hierdurch erhöhte sich die Zahl der umlaufenden Wappen derart, dass im unteren Bereich eine weitere Zeile ergänzt werden musste. Diese umfasst die neuen Bezirke und Orte Ala, Arco, Bolzano, Capodistria, Gorizia, Istrien (mit Druckfehler), Levico,

Pola, Fiume, Parenso, Pisino, Riva, Rovigno, Rovereto, Volosca und Zara. Auf die Bevölkerungszahlen und die militärischen Strukturen wurde auf dem Kartentuch von 1918 verzichtet.

Die Beziehungen zwischen Frankreich und Italien

Die italienischen Tücher zeichnen sich gegenüber den französischen und deutschen durch einen höheren Farbanteil aus, das heißt die Waffendarstellungen befinden sich auf einem eingefärbten Untergrund.

Sowohl von dem Tuch zum Gewehr 1891 als auch von den nach der Jahrhundertwende erschienenen Kartentüchern existiert jeweils eine jüngere Auflage aus einem festeren Stoff gelblicher Grundfärbung und mit einem dunklen Ockerton anstelle der ehedem roten Flächen.

Die Frage nach dem Graveur der Druckwalzen für die italienischen Tücher ließ sich nach dem Studium der in Frankreich vorhandenen Dokumente der Familie Buquet leicht beantworten. Hier finden sich neben Probeabdrucken von Tuchdetails, wie zum Beispiel der linken unteren Ecke der Wappengirlande mit der römischen Wölfin, auch einige aufschlussreiche Eintragungen im Tagebuch des Jahres 1887:

„2. Januar: ... Fahrt nach Rouen zu dem Drucker Tervort, ich zeige ihm den ersten Text des italienischen Tuchs zum Gewehr 1870-1887...“

„12. Januar: ... Ich befasse mich mit den Inschriften des italienischen Tuchs...“

„26. Januar: ... Ich erhalte Nachricht von einer Kiste, die einen Zylinder enthält, geschickt von Herrn De Angeli aus Mailand, es handelt sich um die Erneuerung der Italienkarte, die ich ihm vor vier Jahren graviert habe...“

„30. Januar: ... Ich übertrage das zentrale Wappen des italienischen Tuchs...“

Buquet hatte demnach bereits 1883 im Auftrage der Firma De Angeli die Druckwalze für das erste italienische Kartentuch graviert und Jahre später die Gravur erneuert. Ferner lieferte man die Walze für das Instruktionstuch Nr. 2. Dabei ist die Zeitnähe erstaunlich, denn das Instruktionstuch wurde 1887 parallel zu der offiziellen Annahme des darauf abgebildeten Gewehrs ausgearbeitet. Man erinnere sich im Vergleich dazu an das französische Tuch Nr. 1, welches so spät erschien, dass schon das Nachfolgemodell vor der Tür stand.

Somit wäre also im Hinblick auf die italienischen Instruktionstücher geklärt, welche Personen für die Gravur und den Druck verantwortlich waren. Allerdings bleibt unbekannt, wer den militärischen Inhalt beisteuerte. Aus den Parallelen in den anderen Ländern darf man aber als sicher annehmen, dass es sich um einen Offizier, eventuell auch mehrere, handelte.

Figura 2.16:

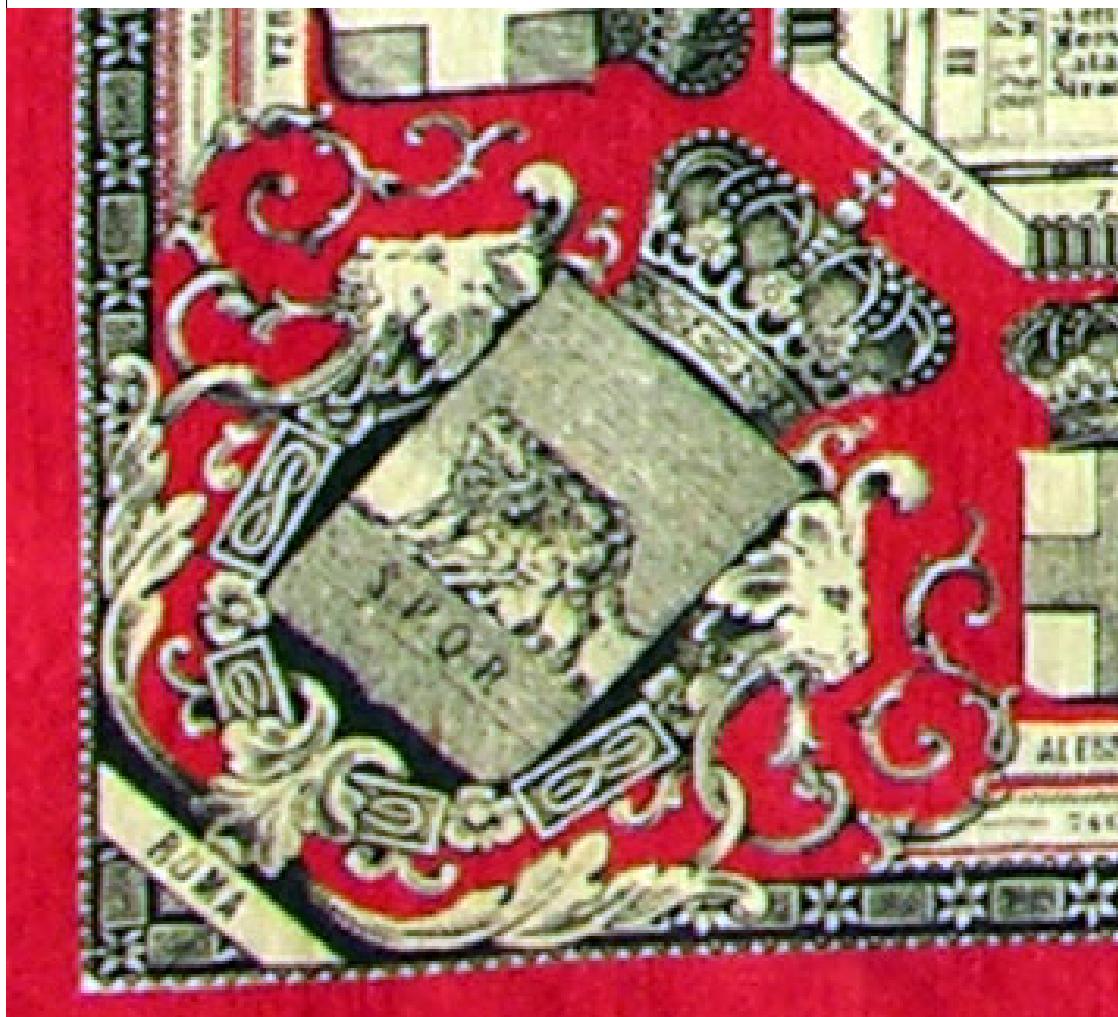


Figura 2.17: Dettaglio dell'angolo in basso a sinistra del fazzoletto n°1 (veder pag. 40)

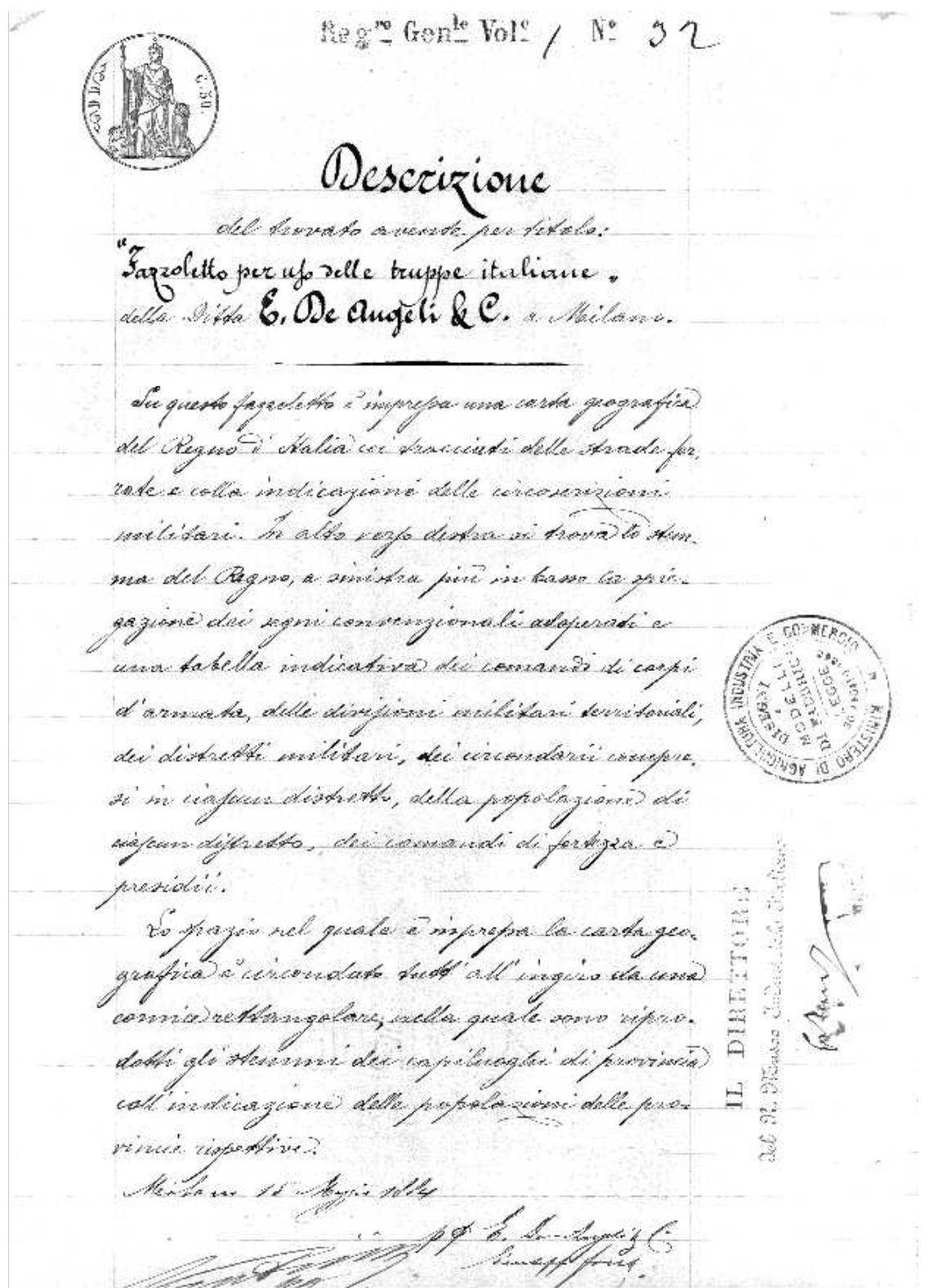


Figura 2.18: 15 maggio 1884 Invio al ministero competente della descrizione dettagliata dei contenuti del fazzoletto n°1

<p>N. del Registro Generale</p> <p><i>Spedito l'Attestato addì 7 Giugno 1884 con documenti N. 3</i></p> <p>32 MINISTERO di AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO</p> <p>DISEGNI E MODELLI DI FABBRICA</p> <p>E. De Angelis e C. Ditta <i>a Milano rappresentata dal signor Giuseppe Frua a Milano via Gallarate n° 26 per i signori Frua e Gatti, Rovigno e C. Attestato del 6 Giugno 1884 Vol. I N. 30</i></p> <p>TITOLI</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th rowspan="2">N. del Protocollo diviso in</th> <th colspan="3">DATA</th> <th colspan="3">PROVENIENZA</th> <th colspan="4">DATA DELLA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA</th> <th rowspan="2">TITOLI</th> </tr> <tr> <th>Anno</th> <th>Mese</th> <th>Giorno</th> <th>DESTINAZIONE</th> <th>Anno</th> <th>Mese</th> <th>Giorno</th> <th>Ora</th> <th>Autunno</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1381</td> <td>10</td> <td>Maggio</td> <td>Milano</td> <td>1884</td> <td>Maggio</td> <td>11</td> <td>2 pm</td> <td>per uso delle</td> <td></td> <td><i>fazzoletti</i></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>1228</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td><i>truppe italiane.</i></td> </tr> </tbody> </table>												N. del Protocollo diviso in	DATA			PROVENIENZA			DATA DELLA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA				TITOLI	Anno	Mese	Giorno	DESTINAZIONE	Anno	Mese	Giorno	Ora	Autunno	1381	10	Maggio	Milano	1884	Maggio	11	2 pm	per uso delle		<i>fazzoletti</i>					1228						<i>truppe italiane.</i>
N. del Protocollo diviso in	DATA			PROVENIENZA			DATA DELLA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA				TITOLI																																											
	Anno	Mese	Giorno	DESTINAZIONE	Anno	Mese	Giorno	Ora	Autunno																																													
1381	10	Maggio	Milano	1884	Maggio	11	2 pm	per uso delle		<i>fazzoletti</i>																																												
				1228						<i>truppe italiane.</i>																																												

Figura 2.19: 6 giugno 1884 Richiesta da parte di Giuseppe Frua al ministero competente, per autorizzazione alla stampa dei fazzoletti per istruzione militare italiana

Capitolo 3

I fazzoletti per istruzione militare in Italia

Il testo è stato ricavato dagli articoli di Dirk Ziesing e da alcune scritte e significativi particolari dei singoli manufatti.

De Angeli-Frua La stamperia italiana per i fazzoletti da istruzione è nata a Saronno, cittadina a nord di Milano, fondata da Ernesto De Angeli (1849-1907). Egli acquisì la propria formazione professionale grazie al barone Costanzo Cantoni, fondatore dell'industria tessile in Italia. La sua azienda di filatura e tessitura del cotone (cotonificio) nasceva a Castellanza già dal 1845. Nel 1872 venne fondata la "Società Ernesto De Angeli & C" e nel 1878 denominata "Stamperia milanese per stoffe Cantoni". De Angeli conquistò una grande reputazione nella sua città natale e nel 1895 venne nominato senatore. In questa situazione si deve però citare anche Giuseppe Frua (1855-1937) che, già dall'età di 16 anni, cominciò a conoscere il lavoro della tessitura presso un'azienda tedesca. Al suo rientro in Italia, dapprima trovò un'occupazione nell'azienda tessile Caprotti quindi, nel 1875, entrò a servizio di Eugenio Cantoni, figlio e successore del già nominato Barone. Nel 1879 l'attività Frua venne spostata nella sede di Castellanza. Nel 1883 egli sposò Anna De Angeli e nello stesso tempo divenne procuratore dell'azienda del cognato. Dopodiché, nel 1890 divenne partner della fabbrica tessile dei fratelli Banfi di Legnano (Anonima Frua & Banfi) e nel 1896 si associano Ernesto De Angeli e Giuseppe Frua concentrando filatura, tessitura e stampa in un'unica azienda, denominata "De Angli-Frua". All'inizio del ventesimo secolo (1900) si sperimentò anche la produzione in proprio della seta. A tale scopo venne acquisto un terreno sul lago di Orta adattando la precedente piantagione di viti e alberi da frutta in gelsi, le cui foglie erano essenziali per l'allevamento dei bruchi. Nello stesso periodo venne inoltre acquistato un sontuoso edificio del 18° secolo sul lago Maggiore, come sede di rappresentanza. Questa villa De Angeli-Frua(a Laveno) – come gran parte degli edifici di origine aziendale a Milano e nei suoi dintorni – esiste ancora oggi. In definitiva, nel 1937 figuravano complessivamente cinque fabbriche con 11.000 dipendenti. La fabbrica di Gerenzano, vicino a Milano, divenne oggetto di modello, così come la residenza del direttore e i vicini edifici aziendali, cantine, scuole e un asilo aziendale. A seguito però dei problemi economici dell'industria

tessile europea derivante dalla concorrenza asiatica, l'azienda chiuse le porte nel 1970..

Sguardo d'insieme La stamperia tessile milanese si dedicò tra l'altro anche ai fazzoletti militari d'istruzione. Per questo, attribuì particolare significato al materiale cartografico, e in seguito venne integrata negli schemi di numerazione italiani. Così nacque nel 1884 il primo fazzoletto con la stampa di una scena militare italiana. Seguirono fazzoletti orientati alla tecniche militari e alla fine vennero nuovamente rappresentati temi geografici.

Fazzoletto italiano n° 1 La mappa sul fazzoletto in formato 64x58 cm mostra lo stivale italiano, le isole maggiori di Sardegna e Sicilia così come le isole restanti. Oltre alle strade di ordine (classe) 1, 2 e 3 e alle linee ferroviarie, figurano i numeri dei dodici corpi d'armata e le sedi dei comandi e delle fortezze. Il titolo sovrappreso recita "Carta dimostrativa delle circoscrizioni militari del regno d'Italia 1884". Tutt'intorno sono rappresentati gli stemmi delle diverse aree d'amministrazione italiane (come dire: le provincie), con i numeri dei rispettivi abitanti. Negli angoli e al centro dei lati figurano gli stemmi delle città maggiori: Roma, Firenze, Napoli, Genova, Torino, Palermo, Milano e Venezia. Tra di essi appaiono invece, in ordine alfabetico e in senso orario, tutte le altre città da Alessandria a Vicenza.

Fazzoletto italiano n° 2

Il secondo fazzoletto della collezione italiana descrive il fucile della fanteria Modello 1870-87. Esso riporta al centro la scritta "Fucile Modello 1870-87" e sui margini le scritte "Fazzoletto militare N° 2 – (Privativa Industriale)" nonché "Stamperia E. De-Angeli & C – Milano". La spiegazione delle due date consiste nel fatto che nel 1887 venne modernizzato il precedente modello del 1870. Un fazzoletto di questa serie solo con il modello originale non venne alla luce, anche se è certo che esistesse e che venne stampato dalla società Rolffs dedita ai fazzoletti di istruzione austro-ungarici (vedi fazzoletto 2A di pag.44). Con il loro aggiornamento, le precedenti armi vennero fornite con il corredo di un caricatore più ampio. Il caricatore con magazzino per quattro cartucce venne sviluppato per il capitano d'artiglieria Giuseppe Vitali. Sullo stesso principio vennero del resto realizzati un anno dopo anche i fucili olandesi Beaumont. Poiché le armi italiane vennero adeguate in grandi quantità, è molto raro trovare i fucili Vetterli proprio in versione originale. Per la guida del caricatore, la sua carrozzeria riportava un'apertura nella parte inferiore. Per compensare l'indebolimento della struttura, nel legno del fucile venne integrato un piatto metallico. Oltre a ciò si integrò anche una barra per la guida della punta della pallottola, mentre il coperchio di protezione sull'apertura della cassa venne a sua volta rafforzata e compensata con un anello metallico. Infine seguirono anche una modifica della leva di sicurezza e l'irrobustimento della baionetta. Il mirino a quadrante già abbozzato da Vecchi rappresentò anch'esso una modifica apportata sul Modello 1870 già nel 1881.

Fazzoletto italiano n° 3 I fucili costruiti nel 1887 vennero modificati già pochi anni dopo attraverso un nuovo fucile a ripetizione. Anche per esso venne creato un nuovo fazzoletto d'istruzione. Esso venne intitolato "Fucile modello 1891", con riporto sulla fascia esterna orizzontale del testo "FAZZOLETTO MILITARE N°3 – (PRIVATIVA INDUSTRIALE)", nonché "STAMPERIA E. DE-ANGELI & C – MILANO". Il nuovo

fucile italiano venne ufficialmente introdotto in data 29 marzo 1892. Esso è a struttura di caricatore basato sul principio di Mannlicher. Ferdinando von Mannlicher ne ricavò una licenza brevettuale di 300.000 lire. Il sistema di otturazione venne progettato nell'arsenale cittadino dei fucili di Torino sotto la direzione di Salvatore Carcano (1827-1903) e in collaborazione con comandanti e ingegneri militari. In tale circostanza viene talvolta fatto anche il nome di Gustavo Parravicino, Presidente della Commissione per l'approvazione dei nuovi fucili. Dalla solida costruzione, quest'arma aveva una capacità di magazzino di sei cartucce. Il calibro relativamente piccolo di 6,5x52 mm determinò subito il vantaggio che un singolo soldato poteva portare con sé un consistente quantitativo di munizioni. D'altro lato la sua criticità generalmente riconosciuta consisteva in operazioni di limitata portata balistica. Anche perciò, le cartucce Carcano riportavano il proiettile con la punta arrotondata, ancor oggi usata, e come già da tempo anche altre nazioni avevano fatto con la punta dei loro proiettili. Un ulteriore svantaggio proveniva dalla lunghezza del successivo modello realizzato per la fanteria. Esso riporta un mirino scorrevole con un gittata da 450 a 2000 metri. La misura di 1,60 m dal calcio all'innesto della baionetta derivava dal principio che, negli scontri con la cavalleria, un fante potesse attaccare in modo efficace anche un cavaliere a cavallo. Per la guerra di trincea, che si svilupperà durante la prima guerra mondiale, questa lunghezza sarà invece di forte intralcio. Perciò nella famiglia dei fucili Carcano comparvero delle successive versioni accorciate. Il "Moschetto Cavalleria" venne sviluppato per la Cavalleria nel 1893 e più tardi trasformato anche in fucile da caccia. Tra le altre cose, è interessante la molteplicità delle varianti delle cartucce, sempre stampate sul Fazzoletto Carcano, e riportate nella sua parte bassa. Accanto alle normali cartucce sottili e pallottole con copertura in nichel ("A pallottola"), c'erano quelle "da esercitazione", quella "a salve" e le munizioni per tiro a segno. Una particolarità consiste nelle pallottole a sparo singolo e in quelle a mitraglia. Fazzoletto cartografico italiano del 1912 L'aspetto del fazzoletto cartografico del 1912 riporta il medesimo titolo della prima stampa del 1884 ed è identico anche il formato di 64x58 cm. La cornice degli stemmi rimane in sostanza la medesima, con le seguenti modifiche: al posto di Porto-Maurizio subentra Imperia, dato che era stata assorbita nella medesima zona rivierasca unitamente alla vicina Oneglia. Rovigo viene collocata dopo Reggio Calabria e Reggio Emilia, adesso in corretto ordine alfabetico. Inoltre, l'area sopra il titolo viene riempita con cinque ulteriori stemmi. A quanto pare infatti erano state semplicemente dimenticate le circoscrizioni di Campobasso, Grosseto, Lecce, Potenza e Siracusa. A ciascuna circoscrizione viene inoltre associato il numero dei residenti. Così, per esempio per Roma, figura l'indicazione di 864.851 abitanti. Viene inoltre riportato il numero complessivo degli italiani nel 1912, per un valore di 34.978.634 unità con una densità di 268.682 persone a kmq. È anche presente un essenziale completamento alla carta geografica con il riporto delle colonie possedute dall'Italia alla fine del 19° secolo. Due dettagliate carte geografiche riportano il sovra titolo "POSSESSONI D'OLTRE MARE COLONIA ERITREA - SOMALIA - TRIPOLITANIA" (possedimenti d'oltre mare). Sul Mar Rosso era stata acquisita la colonia italiana d'Eritrea nel 1890. Dopo la seconda guerra mondiale questo territorio costituì una federazione con gli Etiopi. Solo dopo una guerra di una decina d'anni l'Eritrea divenne uno stato indipendente. Sul

Corno d'Africa, al di sotto del Golfo di Aden, si trovava la colonia "Somalia Italiana". Fazzoletto cartografico italiano del 1918 Alla fine della prima guerra mondiale venne prodotto un altro fazzoletto cartografico italiano, con titolo "ITALIA – REDENTA E UNA PER VALORE DEI SUOI SOLDATI – 3 NOVEMBRE 1918". Il 3 novembre 1918 segnò attraverso la firma dell'armistizio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria la fine della prima guerra mondiale su questo fronte. Questa Carta riporta lungo la cornice la scritta "STAMPERIA ITALIANA DE ANGELI MILANO – BREVETTATO". Questo fazzoletto con lati di circa 52x52 cm è leggermente più piccolo del suo predecessore. Le aree coloniali non sono più rappresentate, ma in cambio seguì un allargamento nel NORD attraverso i territori de Sud Tirolo e del'Istria sottratti all'Austria-Ungheria. Parimenti aumentò il numero degli standardi di cornice, che venne organizzato in una nuova fila disposta nell'area inferiore del fazzoletto. Essa comprende le nuove circoscrizioni e sedi di Ala, Arco, Bolzano, Capodistria, Gorizia, Istria (con un errore di stampa), Levico, Pola, Fiume, Parenzo, Pisino, Riva, Rovigo, Rovereto, Volosca e Zara. Nel fazzoletto del 1918 si soprassedette al riporto del numero degli abitanti e delle strutture militari.

Nota esplicativa Del fazzoletto sulla cavalleria (vedi pag. 52) l'unica cosa certa è che il prodotto è della stamperia E. De Angeli. Attualmente non siamo in grado di riportare altre documentazioni e/o spiegazioni. La stessa cosa vale per il manufatto sulle armi pesanti che viene effigiato a pagina 53. Questi due fazzoletti però documentano che oltre ai fazzoletti cartografici venivano stampati anche quelli dedicati a reparti militari specifici.



Figura 3.1: Particolare fazzoletto militare italiano n° 2. Certificazione della produzione stampata sul bordo inferiore.

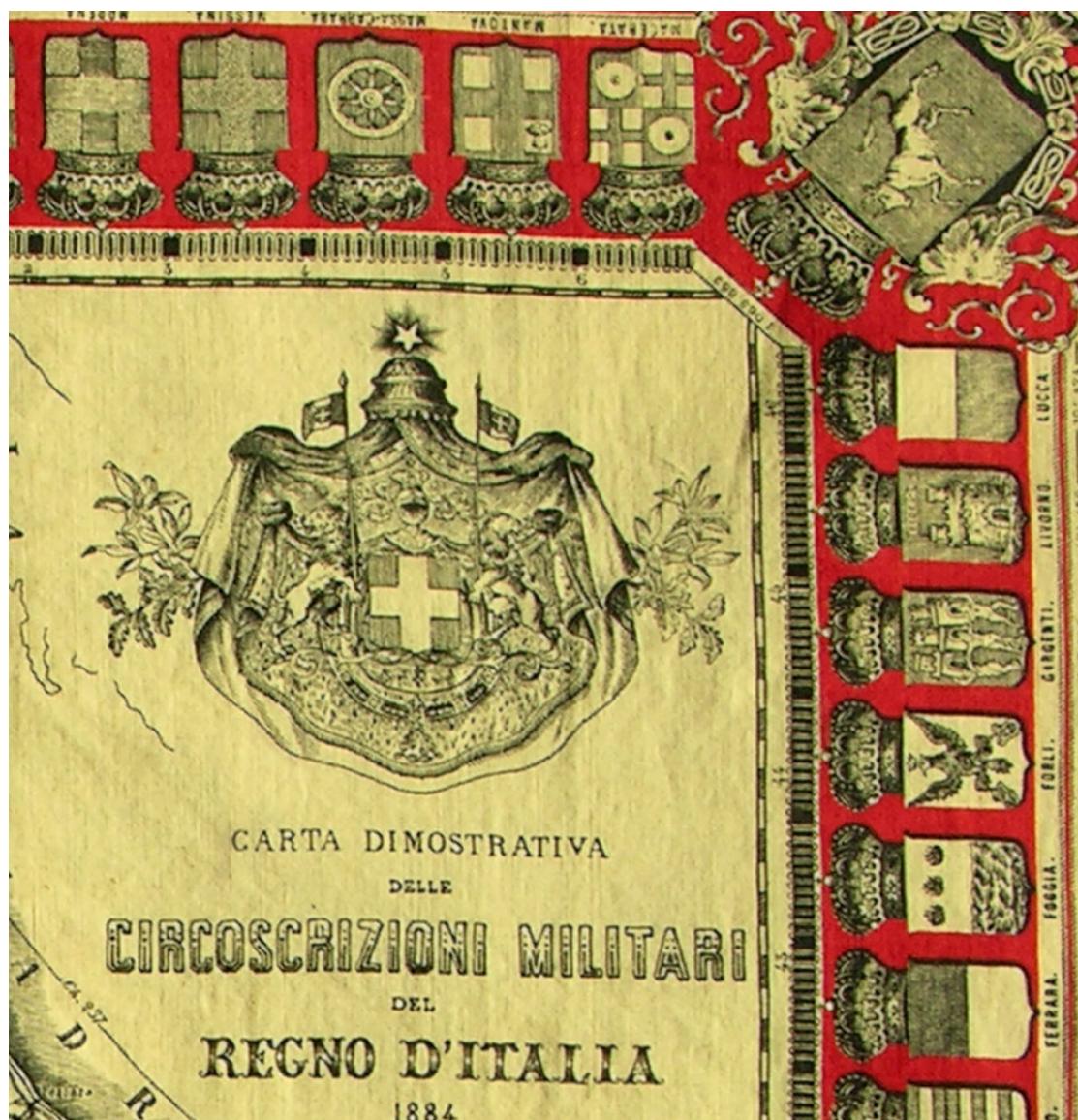


Figura 3.2: Particolare del fazzoletto militare n° 1



Figura 3.3: Particolare del fazzoletto militare n° 2

Altri particolari del fazzoletto militare n° 2A

Altre produzioni dell'epoca 1915-18 circa I due seguenti fazzoletti vennero prodotti probabilmente durante il periodo della prima guerra mondiale. Il primo si riferisce all'igiene in ambito domestico. Il secondo è dedicato all'educazione civica. Le frasi riportate sono estrapolate da discorsi che Giuseppe Frua fece alle maestranze in occasione di incontri per ricorrenze o conferimento di attestati.

Probabilmente questa produzione fu fatta per il contributo dato dall'Aeronautica militare italiana alla conquista di quel territorio.







Figura 3.6:



Fazzoletto militare n° 24- particolare del bordo a sinistra : ordini ai militari trasmessi tramite squilli di tromba



*Fazzoletto militare n° 2 A- particolare del bordo superiore:
ordini ai militari trasmessi tramite squilli di tromba*

The image shows two staves of handwritten musical notation on aged, yellowish paper. The notation is in common time and consists of vertical stems with horizontal strokes indicating pitch and rhythm. The left staff begins with the lyrics "Cavalleria" and "Attenti per l'assalto." The right staff begins with the lyrics "Chi val là rie" and "Sgombrare la fronte." The music is framed by a decorative border of red and black dots.

no.

Cavalleria.

Attenti per l'assalto.

Chi val là rie

Sgombrare la fronte.

*zzetto militare n° 24- particolare del bordo a destra :
ordini ai militari trasmessi tramite squilli di tromba*

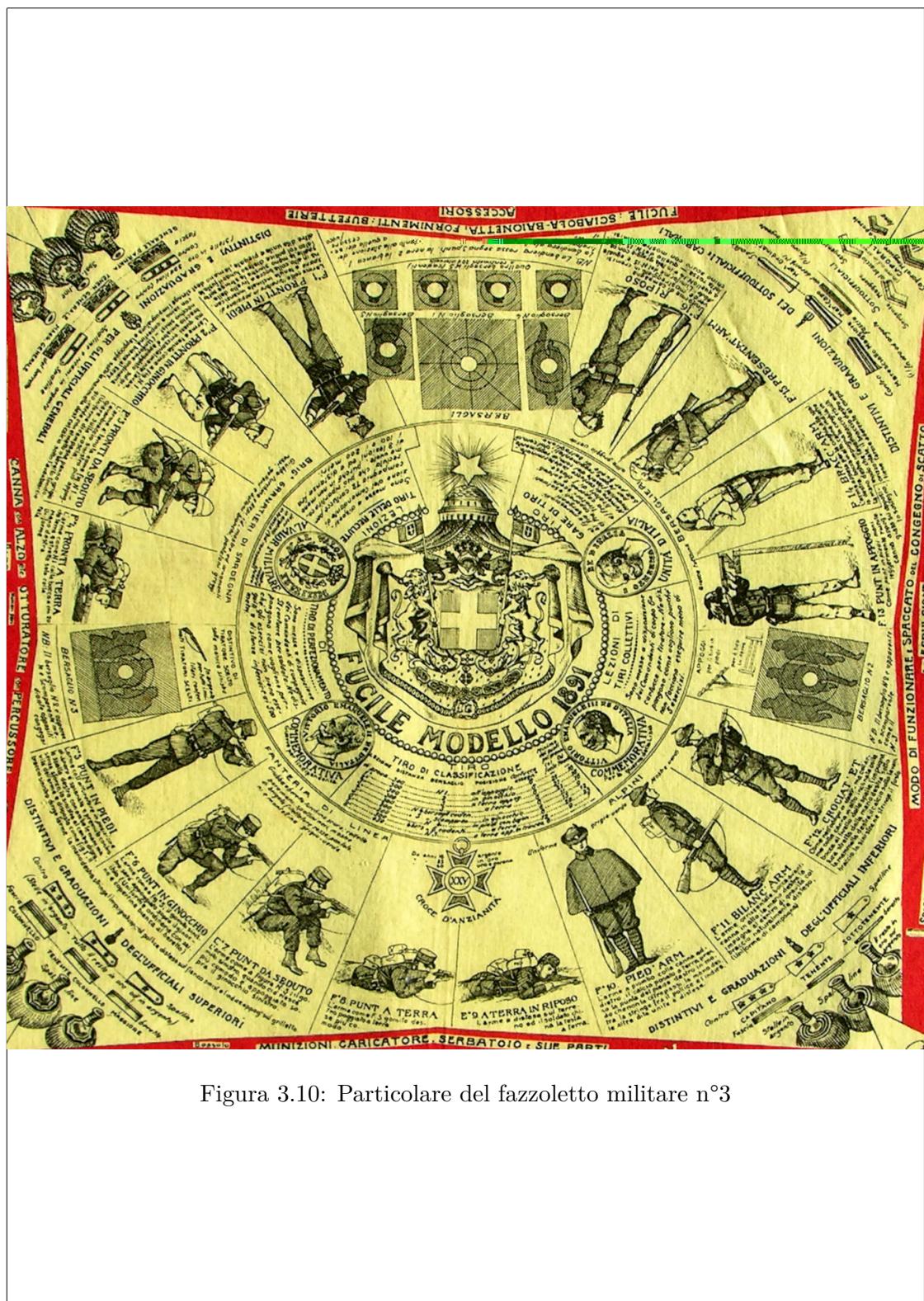




Figura 3.11: Altri particolari del fazzoletto militare n° 3



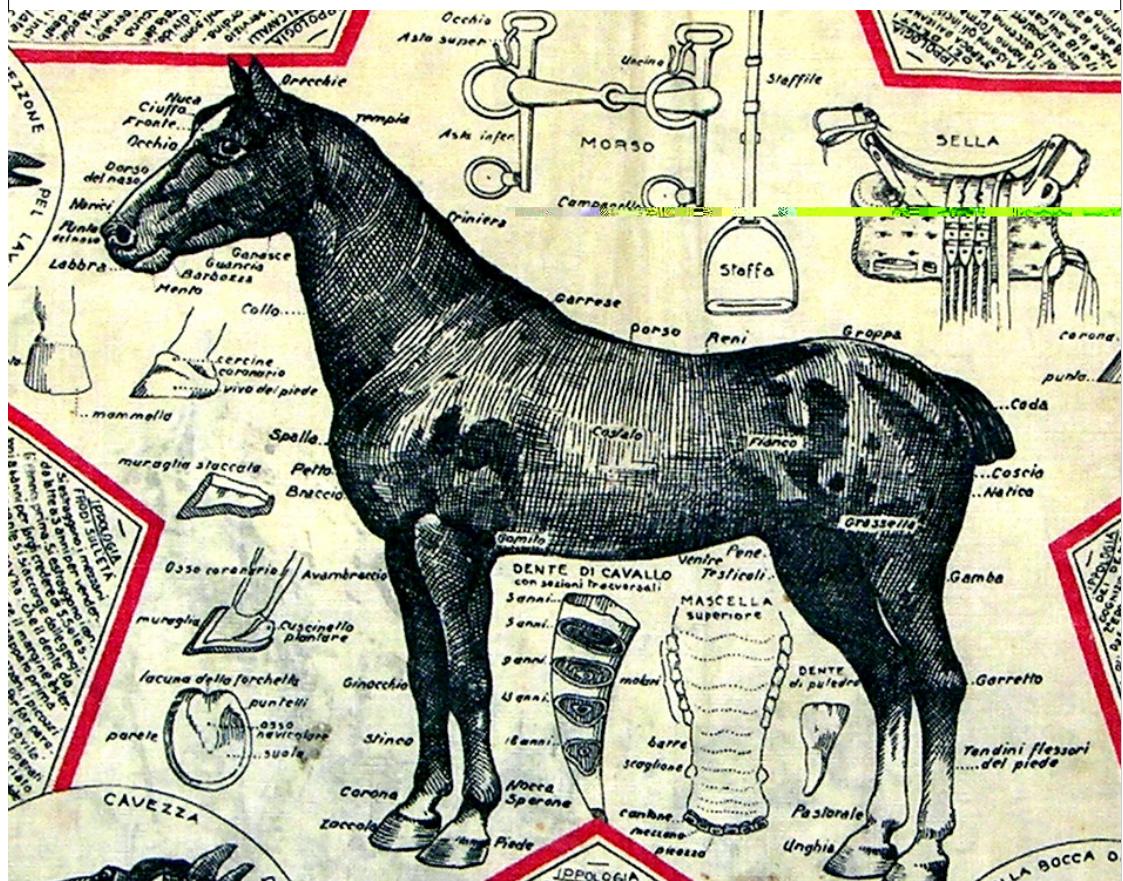
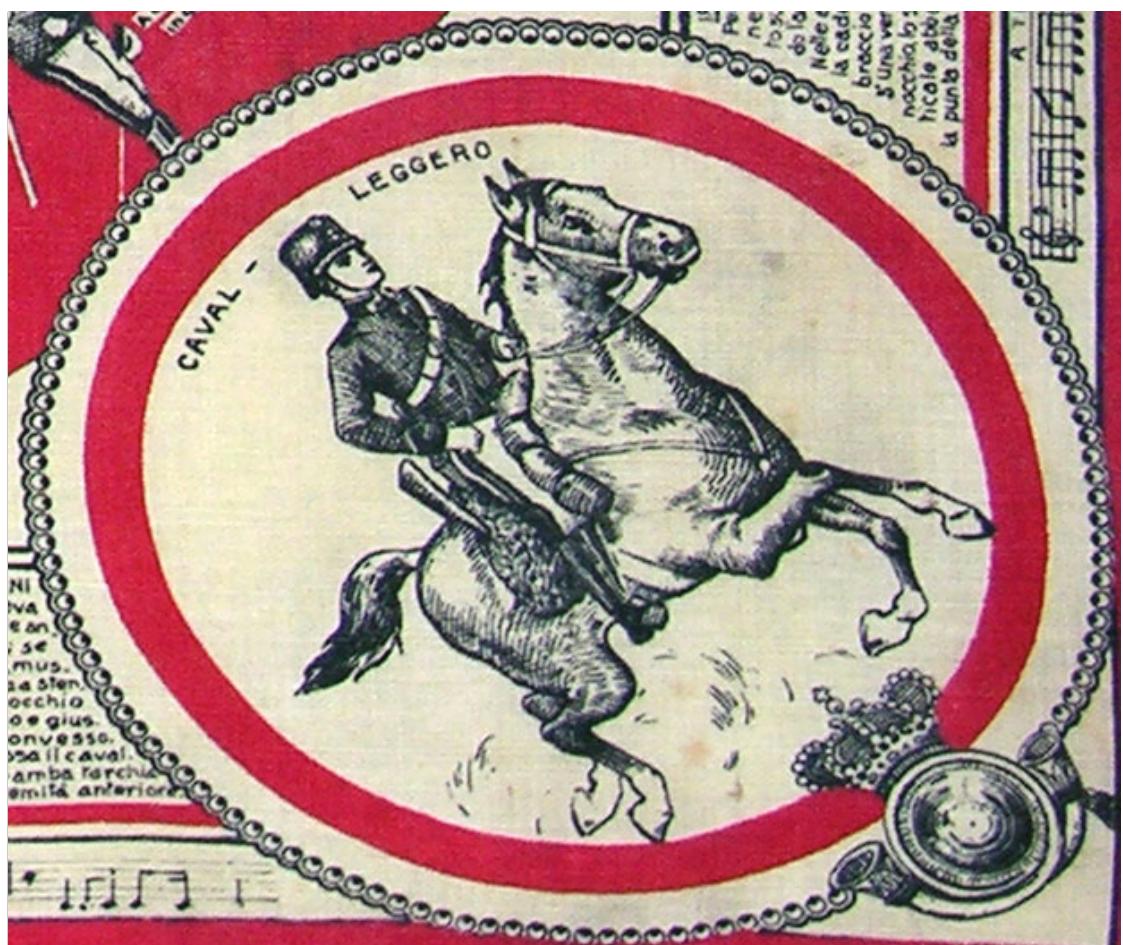
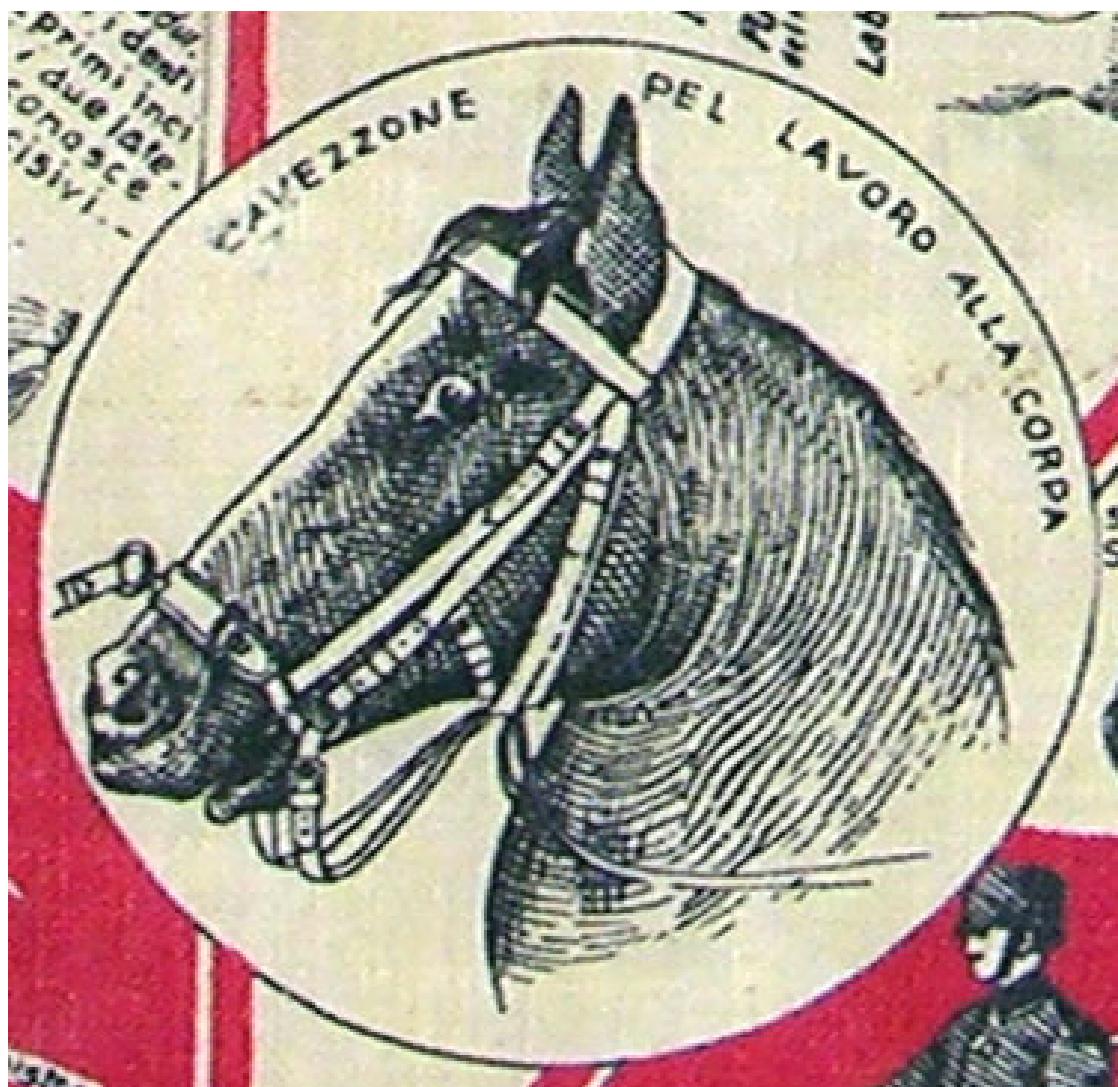
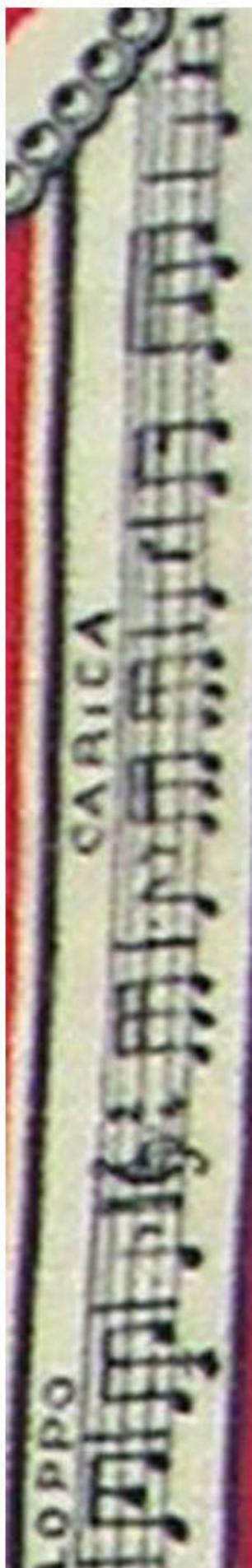


Figura 3.13: Particolare del fazzoletto militare n°4



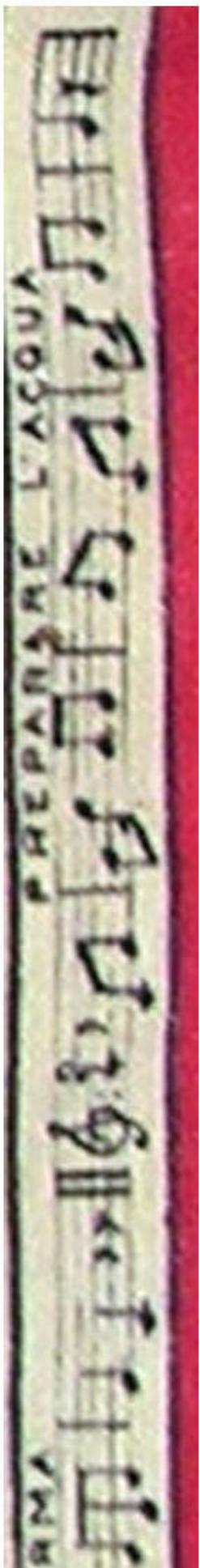




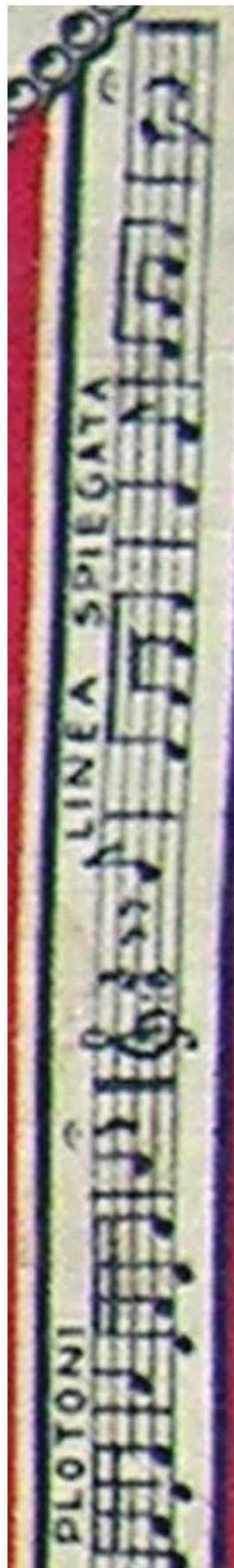
*n° 4 - particolare del bordo destro:
trasmessi tramite squilli di tromba.*



- 4 - particolare del *bordo inferiore*:
rasmessi tramite squilli di *tromba*.



- particolare del *bordo superiore*:
nessi tramite squilli di *tromba*.



measure n° 4 - particolare del bordo di sinistra:
pitari trasmessi tramite squilli di tromba.



Figura 3.20: Cartolina emessa per l'Arma della Regia Cavalleria Periodo 1920-1930

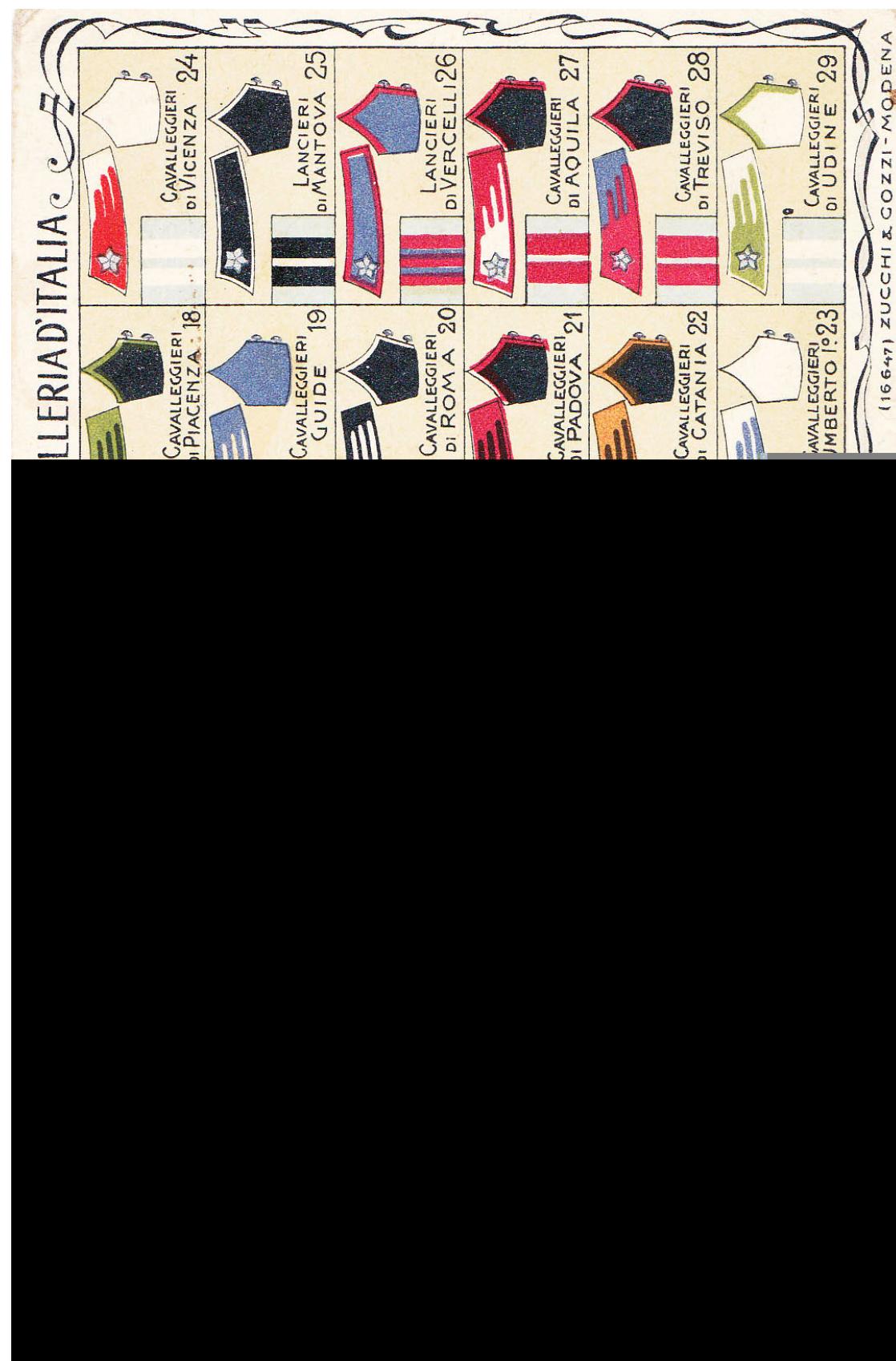


Figura 3.21: Cartolina emessa per l'Arma della Regia Cavalleria Periodo 1920-1930

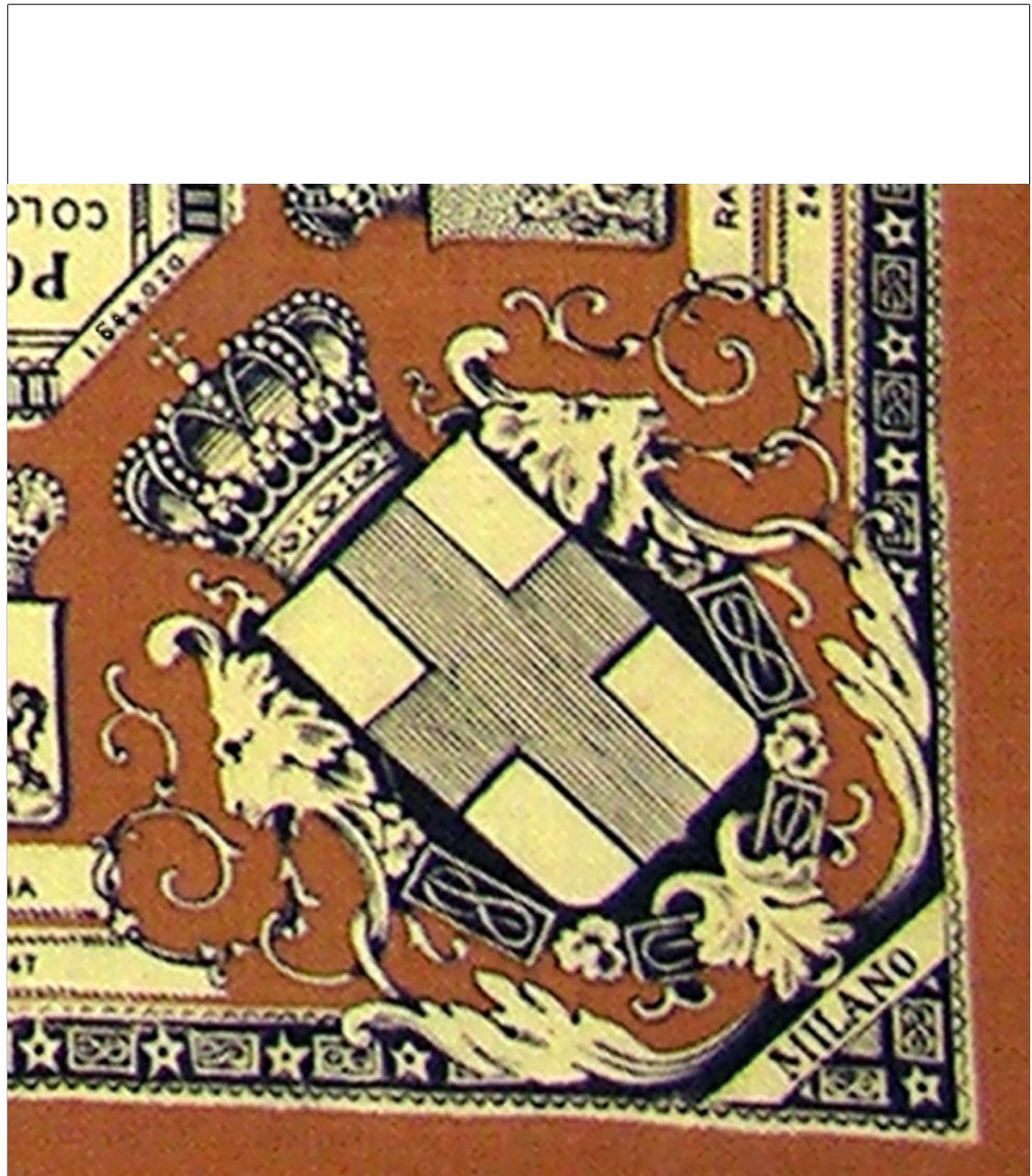


Figura 3.22: Particolare del fazzoletto militare n° 5. Stemma di Milano e numero degli abitanti della Provincia nel 1912

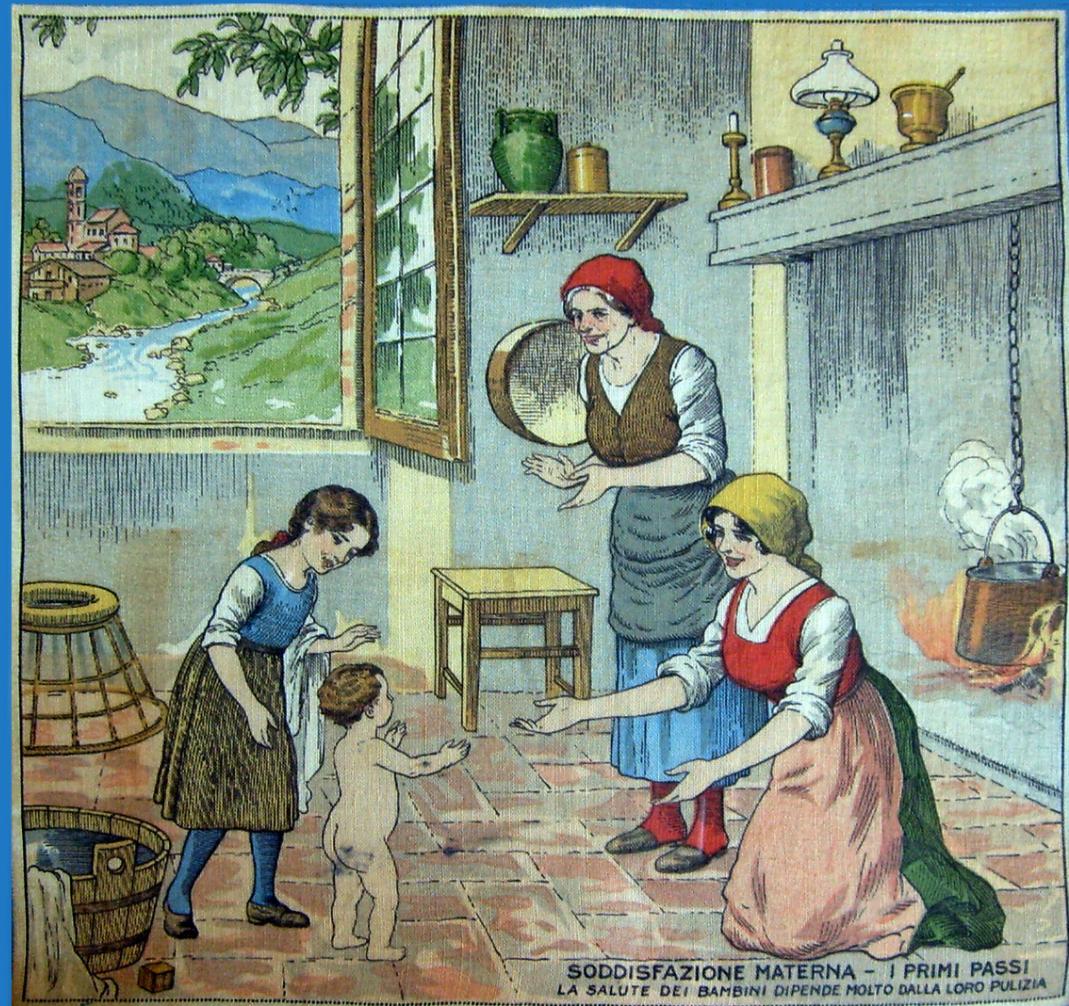


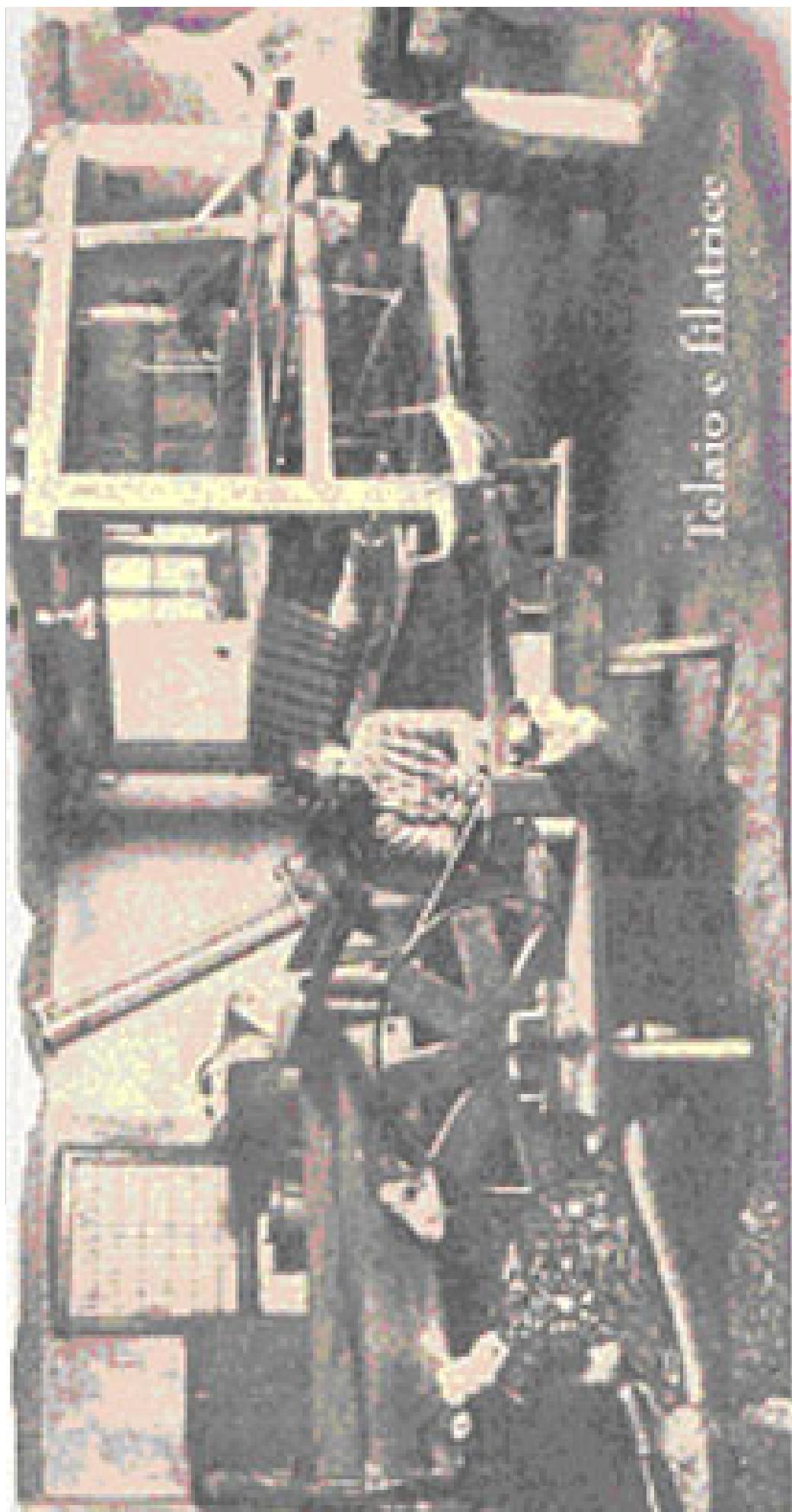
Figura 3.23: Fazzoletto di educazione familiare. Dimensioni: 25 x 25 cm



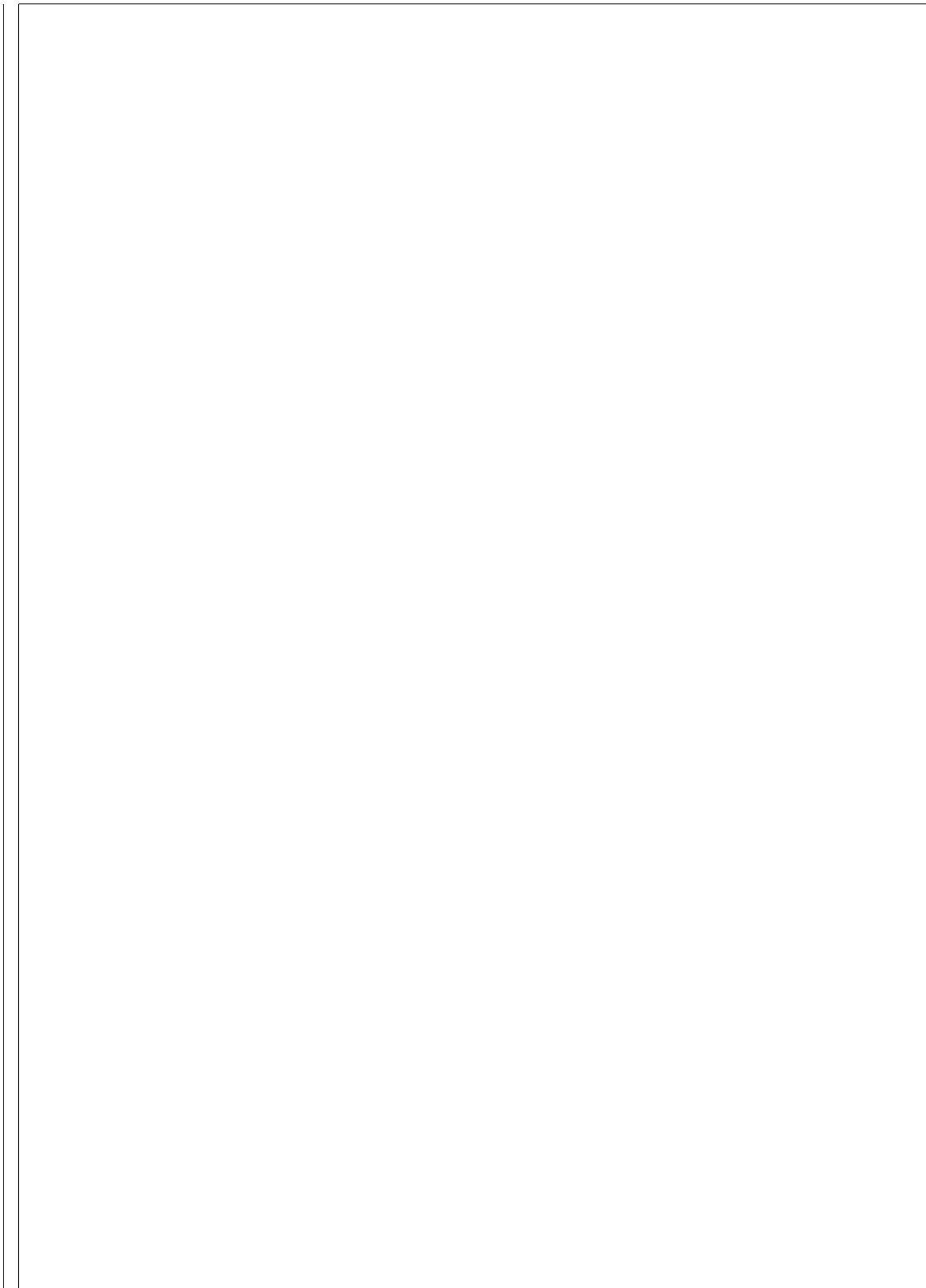
Figura 3.24: Fazzoletto di educazione civica con scritte di Giuseppe Frua. Dimensioni: 27 x 27 cm



Figura 3.25: Foulard Etiopia del 1935/36. Dimensioni: 78 x 75 cm



Tellio e Filatricce



Capitolo 4

Trame, stampe e disegni

Questo capitolo raccoglie alcune significative immagini dei principali manufatti d'epoca pre-bellica e bellica del secondo conflitto mondiale.



Figura 4.1:

Capitolo 5

Tessuti artificiali

La DAF negli anni '30 del XX° secolo era all'apice del livello produttivo sia come qualità che quantità. Ma nel 1935 con la guerra d'Etiopia l'Italia si trovò a dover contrastare l'embargo delle materie prime voluto dalla Società delle Nazioni per iniziativa di Gran Bretagna e Francia. Nel campo tessile per far fronte alla penuria di materiale naturale vennero incrementate al massimo la ricerca e la produzione di fibre sintetiche. Venivano così prodotti dei surrogati denominati Lanital, Terital, Rayon ecc... ecc.... Tra le aziende produttrici di tessuti con questi materiali imposti dalla autarchia vi era la Snia Viscosa. Questa industria pubblicava una rivista trimestrale che informava sulle iniziative aziendali e le attività produttive. Il titolo della pubblicazione era "I TESSILI NUOVI". Dal numero 28 del Luglio - Settembre 1941 e dal numero 31 dell'Aprile - Giugno 1942 di detto periodico apprendiamo che anche la DAF utilizzava tessuti SNIA per i propri stampati. Sempre su questi numeri viene riferito che la grande e milanesissima Sarta (a quei tempi si nominava così chi produceva alta moda) Biki utilizzava prodotti SNIA per le proprie creazioni. Accostando questi riferimenti è lecito supporre, anche se tuttora una conferma non l'abbiamo, che Biki per i suoi lavori usasse prodotti DAF con materiali sia sintetici che naturali.

A piè di foto la scritta BIKI MILANO

I TESSILI NUOVI



DIE NEUEN TEXTILien - LES TEXTILES NOUVEAUX - THE NEW TEXTILES - LOS NUEVOS TEXTILES

Figura 5.1: Copertina della rivista trimestrale "I TESSILI NUOVI" n° 28
Luglio-Settembre 1941



Una serie dei più recenti stampati della DE ANGELI FRUA

IRIS

Figura 5.2: Dalla rivista "I TESSILI NUOVI" n° 28 - 1941 pag. 8



BIKI - MILANO

Potocolori Scalonfi

ABITO DA POMERIGGIO DI CRESPO RAION STAMPATO CON CAMICETTA DI GROSSAGRANA

Figura 5.3: Dalla rivista “I TESSILI NUOVI” n° 31 Aprile-Giugno 1942 pag. 4



Novità della DE ANGELI FRUA

Figura 5.4: Dalla Rivista “I TESSILI NUOVI” n° 28- 1941 pag. 11



Figura 5.5: Logo SNIA VISCOSA

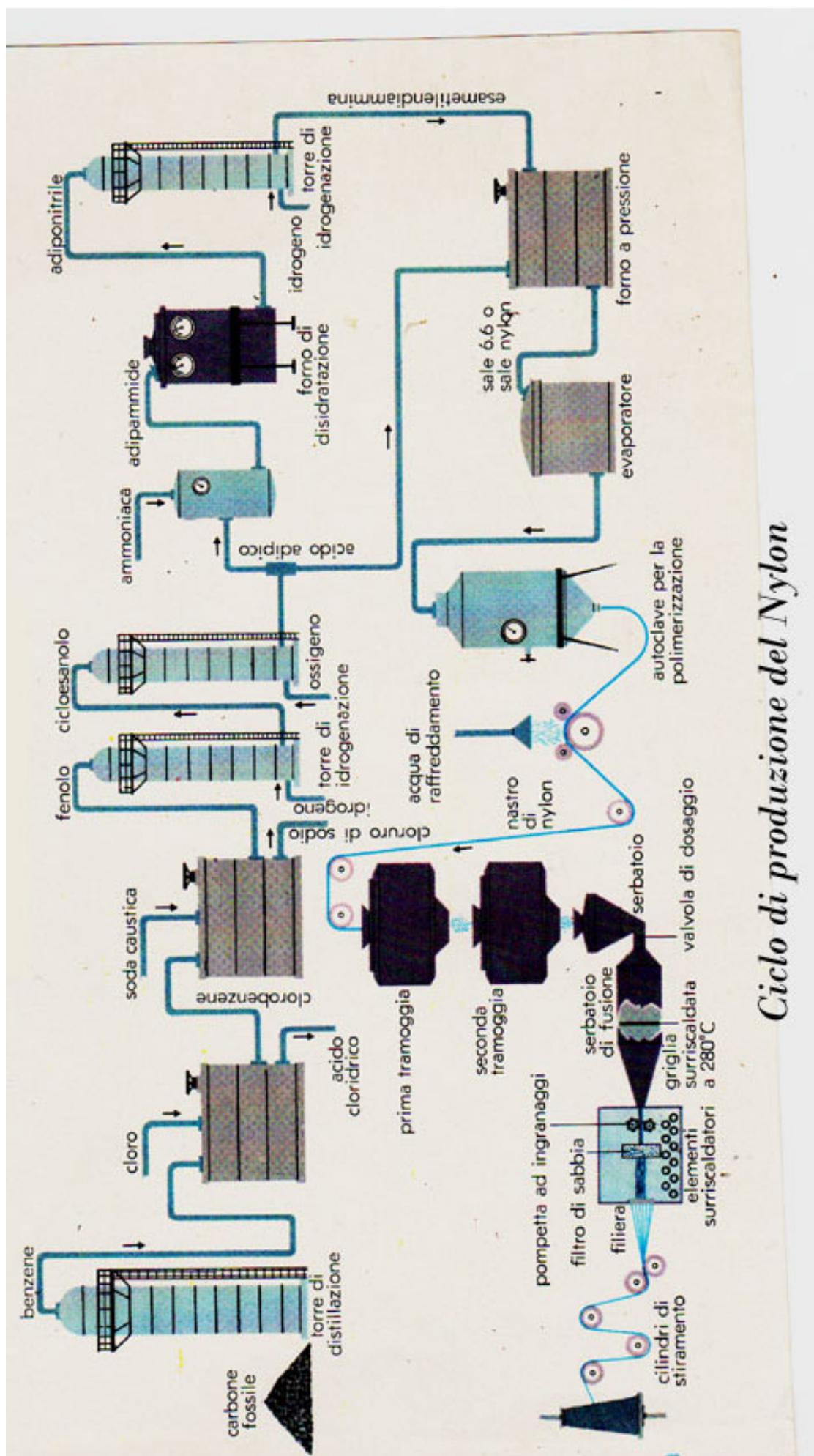


**Biki: Elvira Leonardi Bouyeure
Stilista
(Corsera)**

Figura 5.6:







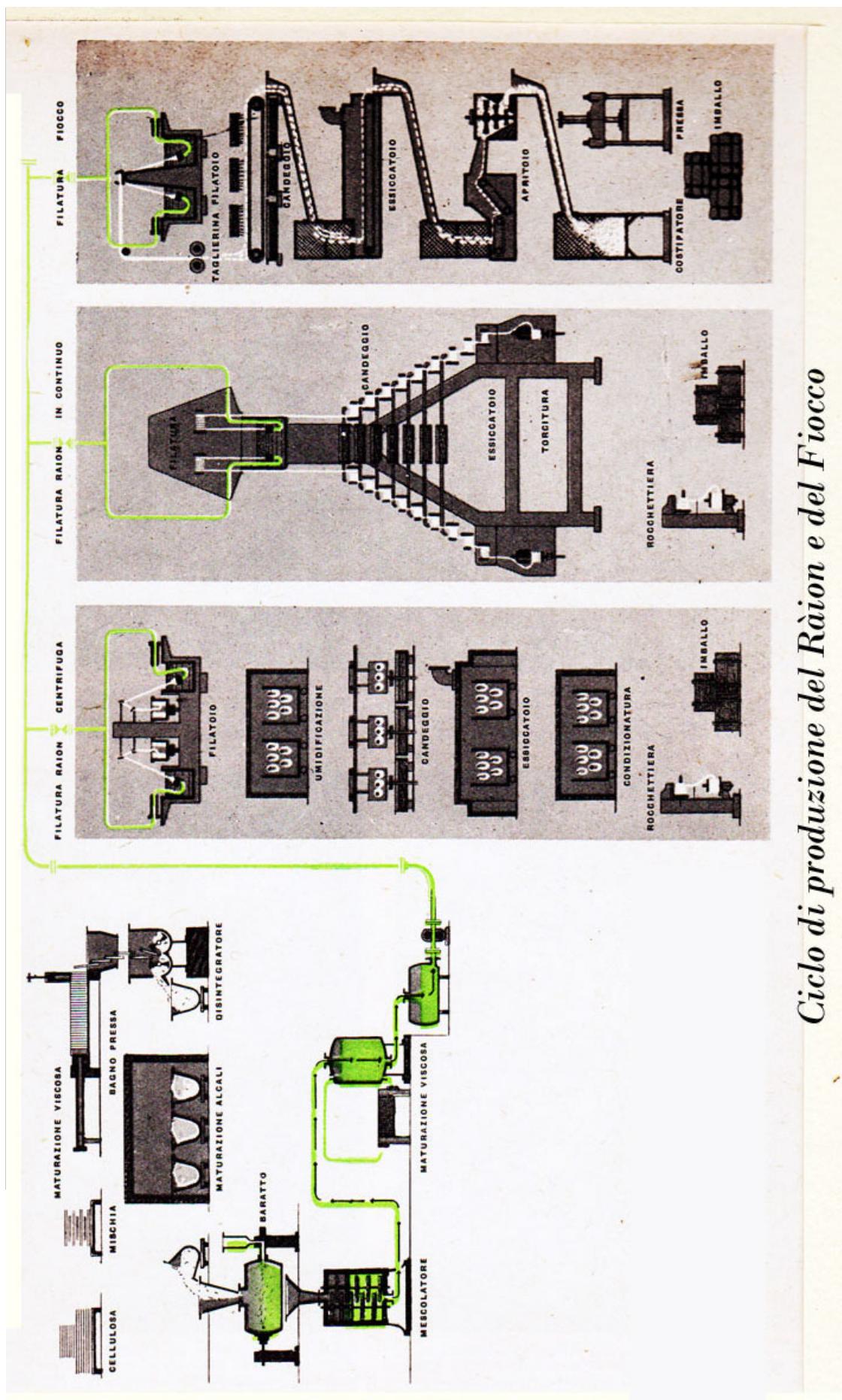
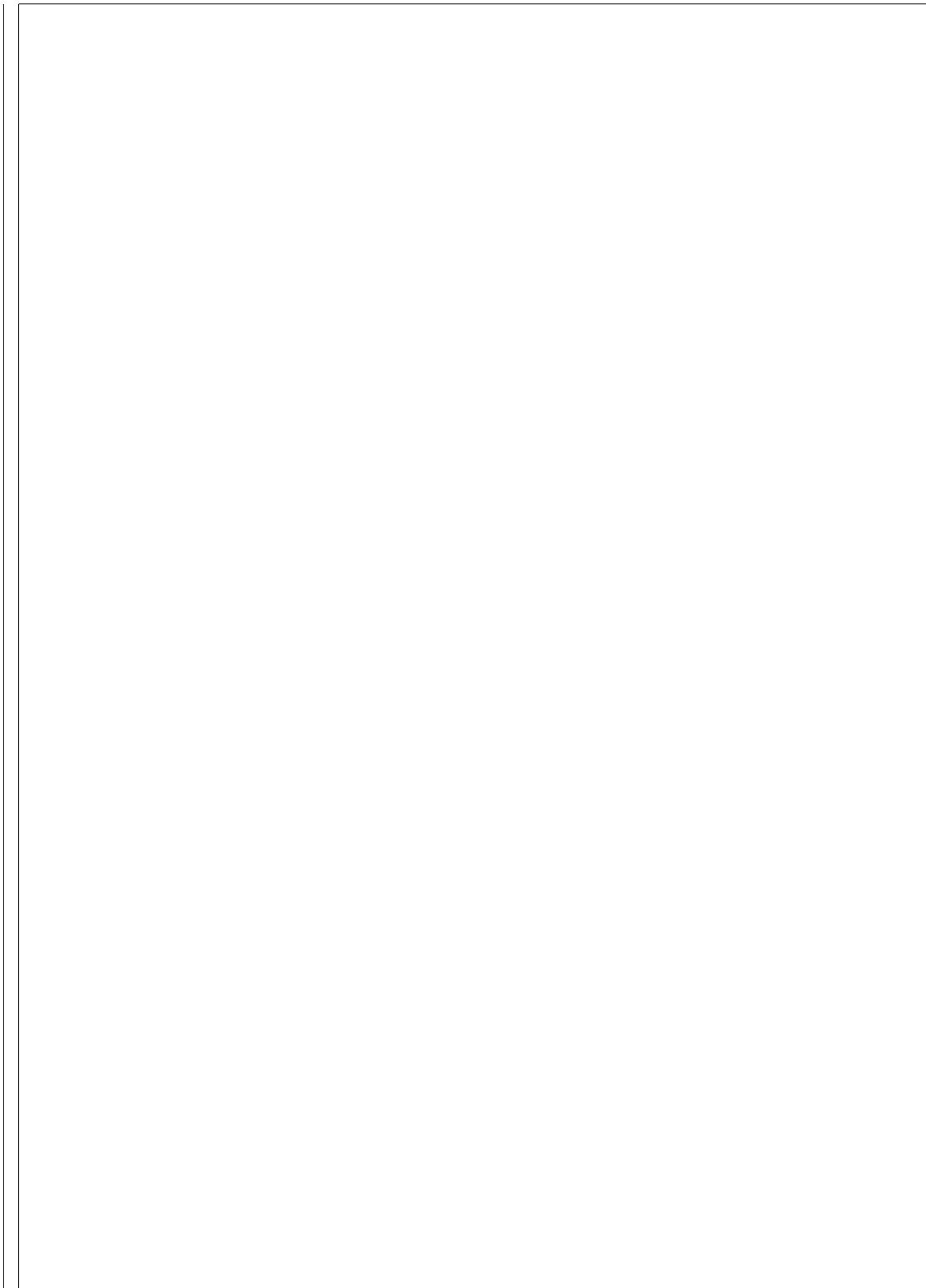


Figura 5.10:

Ciclo di produzione del Raion e del Fiocco



Capitolo 6

Tovaglie e tovaglioli

Immagini di prodotti dal largo impiego in ambito domestico e familiare.





Figura 6.2: La stessa tovaglia della pagina precedente con dettagli fronte e retro





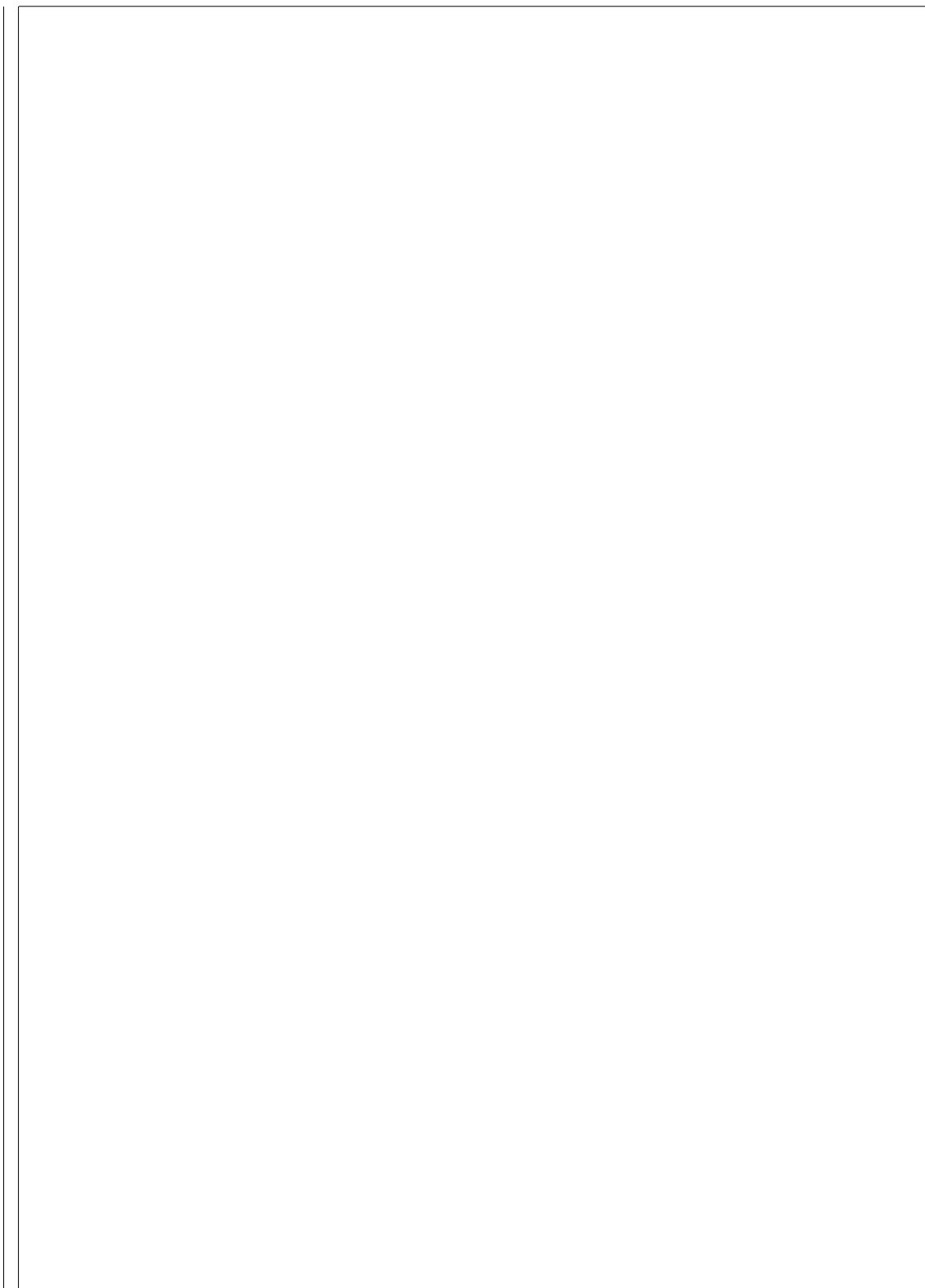
Figura 6.4: Pezza di prova per produzione di tovaglie e tovaglioli



Figura 6.5: Tovaglietta da prima colazione. Dimensioni: 44 x 33 cm



Figura 6.6: Grembiule da cucina



Capitolo 7

Strofinacci da cucina

Una raccolta di immagini dei più utili e indispensabili strumenti di casa, spesso impreziositi da disegni pieni di buon gusto e allegria.



Figura 7.1:



Figura 7.2:



DE ANGELI FRUA

Figura 7.3:



Figura 7.4:



Figura 7.5:



Figura 7.6:



Figura 7.7:



Figura 7.8:



Figura 7.9:

Capitolo 8

Pubblicità promozione e immagine

La DAF ha propagandato la propria produzione in svariate forme ma soprattutto sui periodici di moda femminile: Vesta, Vendere, Mani di Fata. I prodotti lavorati erano cotone, satin, taffettà, materassè, seta da paracadute, seta pura italiana, georgette. Il marchio di fabbrica era “Sole Onda”, come riportato in figura.

I nomi originali dei principali prodotti erano: Telene (tela), Sol (cretonnè), Costella (tessuto per abiti), Velita (voilè a doppio ritorto per abiti), Radiosa (seta artificiale per abiti), Tuxo (rayon, fibra artificiale), Retex (seta e lana).



Figura 8.1: Marchio di fabbrica della DAF

Serie di sei cartoline pubblicitarie emesse nel 1939

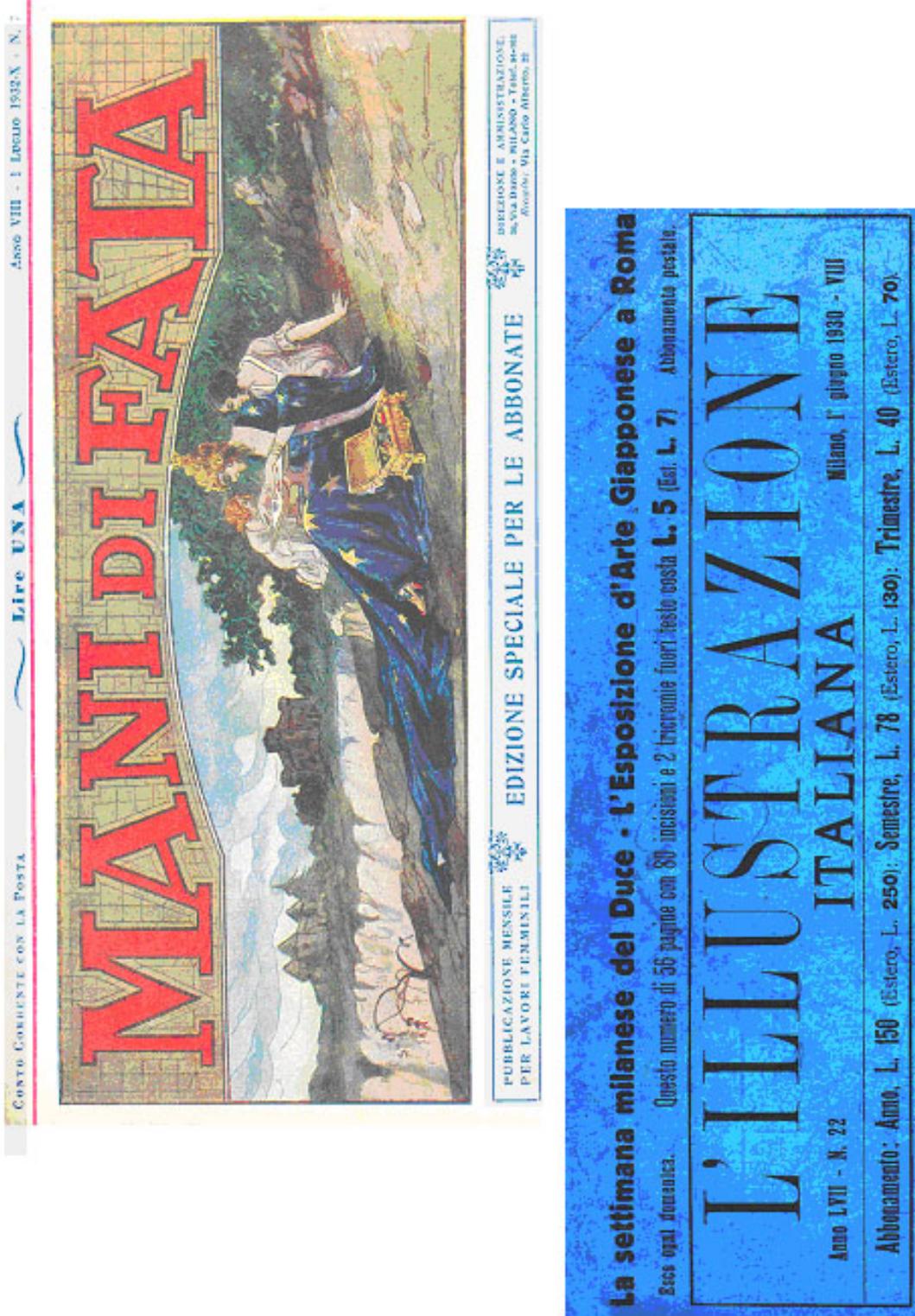


Figura 8.2:



Figura 8.3: Da "Mani di Fata" del dicembre 1932 n° 12

*Domandate
in tutti i negozi di stoffe
i tessuti stampati*

DE ANGELI - FRUA

COLORI GARANTITI
INALTERABILI AL BUCATO

TELENE

Tessuto stampato con unico acciottolamento a grana fine, design impareggiabile per raffinatezza, colori, abiti e grembiuli di grande durata. Colori garantiti, inalterabili al bucato e al sole.

SILCO

Tessuto intrecciato resistente, morbido e facile come seta. Stampato con bei disegni, specialmente adatto alla confezione di cappelli, grembiuli e vestiti. Colori garantiti, inalterabili al bucato e al sole.

SOL

Ottimo tessuto tipo cotone, per vestaglie, abiti da spiaggia e da campagna. Ricchi disegni di alta fattura. Colori garantiti, inalterabili al bucato e al sole.

Copri pietra originale De Angeli - Frua si raccomanda

Dal nome DE ANGELI-FRU A
impresario lungo la strada del mestiere

Dal nome DE ANGELI-FRU A
impresario dell'industria tessile a cui è destinata la pietra

Dal mestiere sono le donne di grembiuli «Bella e Gaudia»

Figura 8.4: Pagina pubblicitaria per tessuti stampati



Figura 8.5: Pagina pubblicitaria del 1938



TELENE
(nome brevettato)

l'indispensabile ed economica
tela per ogni uso pratico

COLORI GARANTITI

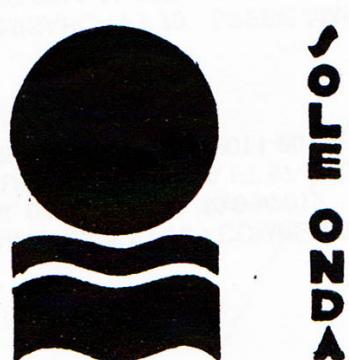
SOLE Onda DE ANGELI-FRUA

The illustration shows a woman in a patterned dress holding a small book or card with the word "TELENE" on it. She is standing next to a large stack of folded fabric, which appears to be the product being advertised. The fabric has a repeating diamond or checkered pattern. The brand name "DE ANGELI-FRUA" is visible on the folded edges of the fabric.

Figura 8.6: Da "Mani di Fata" dell' agosto 1931, pag. 19

**'Adottate i meravigliosi
tessuti stampati di seta**

RADIOSA



Elegantissimi, ottimi, convenienti, i tessuti
"RADIOSA", sono stampati con colori
RESISTENTI a SOLE e LAVAGGIO.
Per essere sicuri di ottenere tessuti di
vera Radiosa accertarsi che sulle cimose
sia scritto il nome brevettato **"RADIOSA"**.
A richiesta, citando questa Rivista, campioni ed elenco di
negozi che ne sono forniti. DE ANGELI-FRUUA, Casella
Postale 1643, MILANO.

DE ANGELI-FRUUA

Figura 8.7: Da "L'illustrazione italiana" n° 22 del giugno 1930, pag. 978

I nostri tessuti si riconoscono dalle cimose



Sono uscite le ultime novità nei tessuti DE ANGELI-FRUAR
Marca SOLE e ONDA, eleganti, convenienti, a colori resistenti.

RADIOSA TUXO

Incomparabile novità per l'anno 1932

VELITA

Il perfetto Voile a doppio ritorto

COSTELLA . PIQUÈ

I freschi tessuti per abiti estivi

TELENE

Insuperabile tela per ogni uso pratico

IL RE DEI BLEU

L'antico vero Re dei Bleu

Rifiutate le imitazioni - Esaminate le cimose

MARCA

SOLE

ONDA



DE ANGELI-FRUAR

VESTITE DI TUXO!



TUXO è la più originale creazione 1932, in tinta unita ed in stampato.

TUXO è prodotto interamente italiano e trionfa anche all'estero.

TUXO è deliziosamente morbido, lucente, non gualcibile, a colori solidi.

TUXO è il tessuto che a buon prezzo vi vestirà nel modo più elegante.

Chiedetelo a tutti i buoni dettaglianti.

Esamineate le cimose; esigete su di esse la marca:

© D.A.F. © TUXO © D.A.F. © TUXO ©

CREAZIONE

DE ANGELI-FRUUA

MARCA

SOLE



Figura 8.9: Da "Mani di Fata" dell'agosto 1932, pag. 19

LA MODA 1931

Semplicità di linea e vivacità di tinte

La moda quest'anno è tornata giovane, fresca, semplicissima, la linea esce intatta dagli abiti, eliminando ogni superfluo dettaglio. La nota più saliente della stagione poi è senza dubbio il ritorno alle tinte vivaci e ai tessuti stampati. Tutte le stoffe usate nei nuovi modelli si fanno chiare, colle più svariate combinazioni di disegni e di colori.

La necessità di economia che si fa sentire ovunque, che ha influito sui modelli, rendendoli così pratici e razionali, impone a tutte le signore, anche le più eleganti, di restrin gere la loro scelta alle cose meno costose e più solide. Esse hanno perciò più che mai modo di mostrare insieme ad un gesto personale e sicuro, la loro abilità negli acquisti. Special-

mente nelle stoffe

stampate, oltre la
armonia delle tinte
e la novità dei di-
segni e la modicità
del prezzo, do-
vranno ricercare la
bonia del tessuto
e, ciò che è più
difficile, la solidità
dei colori.

La produzione
dei tessuti ha fatto
enormi progressi
in questo campo,
specialmente nel
trattamento di ar-
ticoli di cotone, la

cui voga quest'anno va riafferman-
dosi in tutto il mondo. Ma diffi-
cili sono i tessuti a chi deve sce-
gliere fra infinite qualità, il ricono-
scere le buone dalle cattive.
Quindi l'opportunità di rivolgersi
a prodotti di case conosciute, e
sicure, che colla stessa loro firma-
siano garanzia di buon acquisto.
Prima fra queste la DE ANGELI
FRUA si è preoccupata di dar
modo al pubblico di riconoscere
i suoi prodotti, brevettando il
nome dei suoi tessuti e stampando
poi sulle cimose il nome di fab-
brica o di brevetto.

In tutte le stoffe DE ANGELI

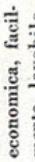
RADIOSA

Nella morbida Radiosa, tessuto
più pesante, composto di seta ar-
tificiale e finissimo makò, il fondo
solido là maggior rilievo al disegno
e ai colori.

E ancor più
ardita in tinte e
disegni è Sol, la
erettonne che in
campagna e al
mare porta una
nota brillante fra
l'azzurro del cielo
e delle acque.

Molto indicata
poi per abiti
bimbi e signore.

Mani di fata - Maggio 1931 - pag. 15

VELITA

FRUA si riconosce la perizia del
tecnico — che con sempre nuovi
procedimenti riesce a dare agli
stampati eccezionale resistenza a
ripetuti lavaggi, alla luce, alle in-
temperie — e il gusto dell'artista
che vi infonde grazia di disegni,
novità di intonazioni, bellezza di
sfumature.

In Velita sul fondo leggero ma
resistentissimo della voile, i colori
più tenui, più vaporosi si confon-
dono e armonizzano come in un
delicato acquerello.

Nella morbida Radiosa, tessuto

più pesante, composto di seta ar-
tificiale e finissimo makò, il fondo
solido là maggior rilievo al disegno
e ai colori.

E ancor più
ardita in tinte e
disegni è Sol, la
erettonne che in
campagna e al
mare porta una
nota brillante fra
l'azzurro del cielo
e delle acque.

Molto indicata
poi per abiti
bimbi e signore.

TELENE

Per maggior sicurezza di chi
compera, la DE ANGELI FRUA
oltre che imprime sulle cimose
il nome di fabbrica il
numero di fabbrica
o di brevetto, uni-
scend ad ogni pezza
l'ormai famosa
marca Sole e
onda, sinonimo di garanzia asso-
lutamente e contrassegno di un prodotto
nazione che conquistò marcatamente
con compete vittoriosamente
Richiedere dunque ed esigere
sempre le stoffe marca Sole e
onda.



DE ANGELI-FRUAR

STOFFE
MARCA SOLE E ONDA

DE ANGELI-FRUAR

Figura 8.10:



Figura 8.11: Locandina tranviaria



Figura 8.12: Produzione di fazzoletti con personaggi Walt Disney



Figura 8.13: Cartolina a firma Boccasile



Figura 8.14:



Figura 8.15:



Figura 8.16:



Figura 8.17:



Figura 8.18:



Figura 8.19:

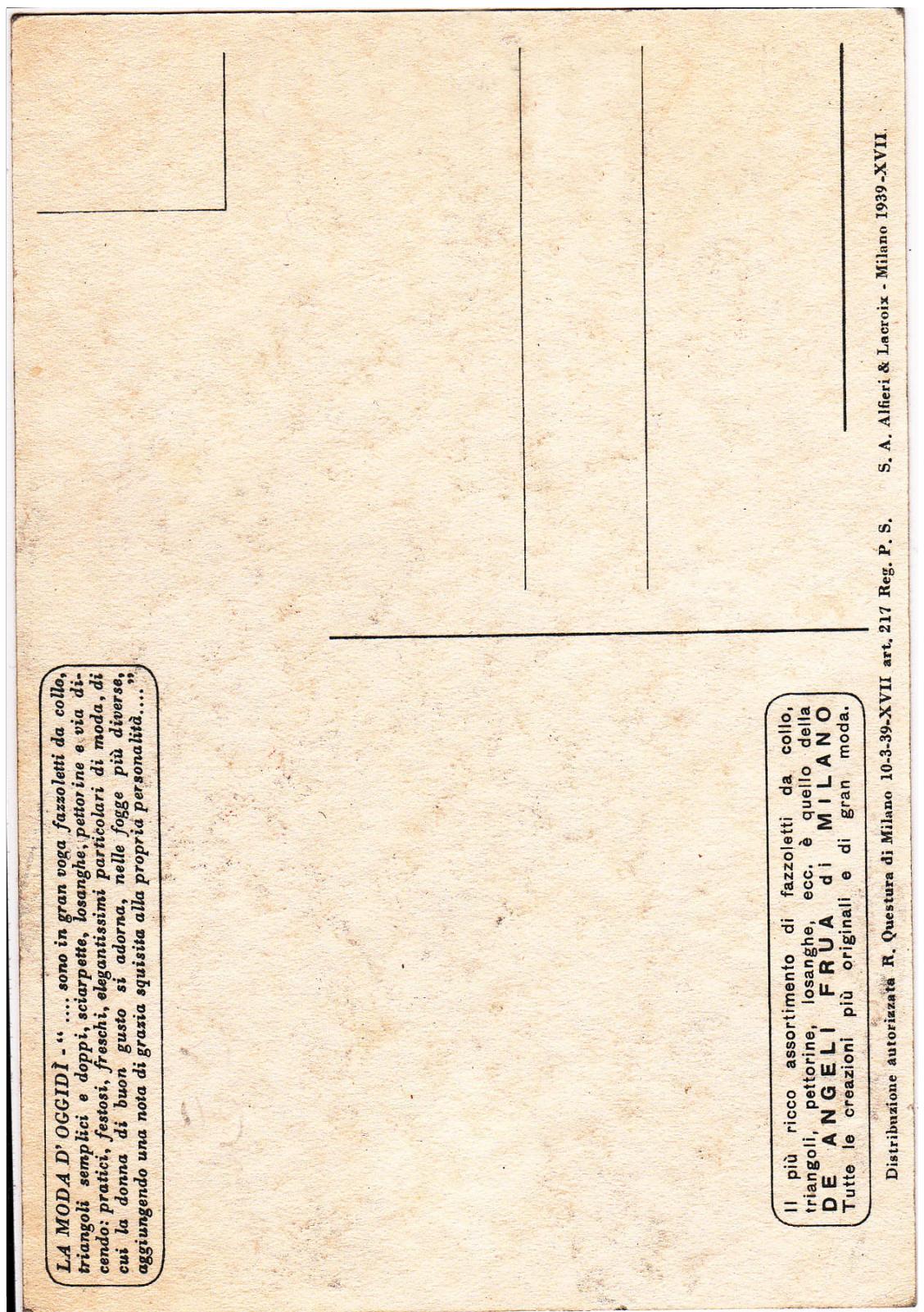


Figura 8.20: Stampigliatura sul retro delle sei cartoline pubblicitarie



Figura 8.21:



Figura 8.22:

Se volete un tessuto di
SNIAFIOCCO



che vi dia ogni garanzia di perfezione, di resistenza, di solidità, esigete che esso sia un prodotto
DE ANGELI-FRUUA

verificando che le cimose rechino il nome **DE ANGELI-FRUUA** ed il marchio di garanzia **SoleOnda** e che ad ogni pezza sia appesa questa etichetta.



I tessuti **DE ANGELI-FRUUA** stampati ed uniti, garantiti resistenti alla luce ed al lavaggio, sono in vendita ovunque nel più vasto e vario assortimento

SETA • LANA • RAYON • COTONE

DE ANGELI-FRUUA - MARCA **SoleOnd**

UN'INDUSTRIALE D'A.F.

Figura 8.23:

Capitolo 9

RIFERIMENTI

Dal periodico della Snia Viscosa 1938-1942. Numeri vari RIFERIMENTI

Ideatore dell'opera: Loredano Tavazzi Elaborazione immagini e inserimento testi: Giancarlo Soave Niccolò Zucchi Frua Impostazione, coordinamento, ricerca, scelta immagini e didascalie: Loredano Tavazzi

I documenti per i fazzoletti di istruzione militare provengono dall'archivio del Dott. Dirk Ziesing

Tutti gli altri documenti provengono dall'archivio Loredano Tavazzi

Per le traduzioni da tedesco, francese e inglese hanno contribuito:

Alessandro Porro, docente dell'Università di Brescia Cinzia Pozzi. interprete Carlo Solarino , giornalista

AUTORI DEI TESTI

- Marina Frua - Premessa

-Dirk Ziesing- Military instruction hanndkerchief of the British Empire Italien- De Angeli Frua

-Loredano Tavazzi - Estrapolazioni dai testi originali di Dirk Ziesing e di alcuni significativi particolari dai singoli manufatti. Note esplicative su fazzoletti cavalleria e armi pesanti. Note esplicative su fazzoletti 1915-1918. Nota esplicativa sul foulard Etiopia. Nota esplicativa sui tessuti artificiali. Note esplicative su pubblicità e promozione.

INDICE DEI TESTI E ARGOMENTI

Premessa pag. 5

Capitolo I La nascita dei fazzoletti per istruzione militare pag. 7 Military instruction handkerchief of the British Empire pag. 8 I fazzoletti con istruzioni militari dell'Impero Britannico pag. 9 Il primo fazzoletto britannico con istruzioni pag. 11 Il secondo fazzoletto britannico con istruzioni pag. 17 Il terzo fazzoletto britannico con istruzioni pag. 25 L'origine dei fazzoletti con istruzioni militari pag. 31

Capitolo II I fazzoletti per istruzione militare in Italia prima parte: descrizione storica pag. 37 De Angeli Frua pag. 39 Sguardo d'insieme pag. 39 Il fazzoletto italiano n°1 pag. 39 Il fazzoletto italiano n°2 pag. 43 Il fazzoletto italiano n°3 pag. 43 Il fazzoletto italiano con carta geografica del 1912 pag. 59 Il fazzoletto italiano con carta geografica del 1918 pag. 61 I rapporti tra Francia e Italia pag. 61

Capitolo III I fazzoletti per istruzione militare in Italia - Seconda parte pag. 65 pag. 65 De Angeli Frua pag. 66 Sguardo d'insieme pag. 67 Il fazzoletto italiano n° 1 pag. 68 Il fazzoletto italiano n° 2 pag. 68 Il fazzoletto italiano n° 3 pag. 69 Fazzoletto cartografico italiano del 1912 pag. 70 Fazzoletto cartografico italiano del 1918 pag. 72 Nota esplicativa pag. 72 Altre produzioni dell'epoca pag. 95 Specifica su fazzoletto Etiopia 1935-36 pag. 97

Capitolo IV Tessuti disegni e trame del periodo 1930-1943 pag. 99 Capitolo V Tessuti artificiali del periodo 1938-1943 pag. 109 Capitolo VI Tovaglie, tovaglioli e altro del periodo 1950-1965 pag. 119 Capitolo VII Strofinacci da cucina del periodo 1965-1970 pag. 127 Capitolo VIII Pubblicità, promozioni, immagine pag. 137 Specifica sulla pubblicità pag. 138

Riferimenti pag. 155 Autori dei testi pag. 156 INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Ciclo di lavorazione della seta, anno 1933 pag. 2 Prima pagina della rivista inglese sulla nascita dei fazzoletti di istruzione militare pag. 12 Fazzoletto militare britannico n°1 pag. 13 Particolari del fazzoletto n°1 pag. 14-15 Fazzoletto militare britannico n°2 pag. 18 Particolare del fazzoletto n°2 pag. 19 Fazzoletto militare britannico della marina n°3 pag. 22 Fazzoletto britannico della Marina -particolare pag. 23 Fazzoletto militare italiano n°1 pag. 40 Fazzoletto militare italiano n°2 pag. 41 Particolare del fazzoletto militare italiano n°2A pag. 44 Fazzoletto militare italiano n°3 pag. 45 Fazzoletto militare italiano n°4 -Cavalleria- pag. 52 Fazzoletto delle armi pesanti pag. 53 Fazzoletto militare italiano n°5 cartografico 1912 pag. 56 Fazzoletto militare italiano n°6 cartografico 1918 pag. 57 Dettaglio in basso a sinistra del fazzoletto n°1 pag. 62 Documento descrizione contenuti fazzoletto n°1 pag. 63 Richiesta di G. Frua per stampa fazzoletti militari pag. 64 Certificazione della produzione De Angeli pag. 73 Particolari del fazzoletto militare italiano n°2 pag. 73-75-76 Particolare del fazzoletto militare italiano n°1 pag. 74 Particolari del fazzoletto militare italiano n°2A pag. 77 a 81 Fazzoletto militare italiano n°4 per Cavalleria pag. 80 Particolari del fazzoletto militare italiano n°4 pag. 81-83 Particolare del fazzoletto militare italiano n°3 pag. da 82 a 84 Particolari del fazzoletto militare italiano n°4 pag. 88-91 Cartoline della Regia Cavalleria 1920-1930 pag. 92-93 Particolare del fazzoletto militare italiano n°5 pag. 94 Fazzoletto di educazione famigliare pag. 95 Fazzoletto di educazione civica pag. 96 Foulard della guerra d'Etiopia 1935-1936 pag. 97 Produzione tessile di fine '800 pag. 98 Disegni di tessuti pag. 100-108 "I tessili nuovi" 1941, copertina pag. 110 "I tessili nuovi" 1941, pagine interne pag. 112-114 Logo Snia Viscosa pag. 114 La stilista Biki (da Corsera) pag. 115 Ciclo di produzione del nylon pag. 116 Ciclo di produzione del nàion e del fiocco pag. 117 Particolari tovaglie pag. 120-122 Prove produzione tovaglie e tovaglioli pag. 123 Tovaglietta per prima colazione pag. 124 Grembiule da cucina pag. 125 Strofinacci da cucina pag. 128-136 Intestazione "Mani di fata" pag. 139 Intestazione "L'illustrazione italiana" pag. 139 "Mani di fata", pagine interne pag. 140-142 Locandina tramviaria pag. 143 Fazzoletti con personaggi W. Disney pag. 144 Cartoline pag. 144-148 Pagine e immagini pubblicitarie pag. 149-154